INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Barbaroux, 12. - GENOVA, via Roma, 30 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Agli associati

che rinnoveranno i loro abbonamenti anche dopo il 1° gennaio si manderanno tutti i numeri arretrati.

Agli associati nuovi si continuerà a mandare i primi numeri del romanzo

Peccato Originale

a cominciare dal 24 p. p. dicembre.

Tanto le rinnovazioni di associazioni scadute, quanto le associazioni nuove hanno ancora diritto ai numerosi premi di capo d'anno.

Avvertiamo che gli uffici della nostra Amministrazione rimarranno aperti anche oggi fino alle ore 6 pomeridiane.

Trento ed il Papato

Una nuova soluzione della questione romana. Per l'unità d'Italia?

Gorizia, 4 gennaio.

(Spuyer) — Persona che credo in grado di attingere informazioni a Circoli superiori m'informavo in questi giorni di qualche cosa che verificandosi sarebbe destinata a far rumore. Si tratterebbe di risolvere fra l'Austria e l'Italia, d'accordo probabilmente colle altre Potenze, la grande e pruriginosa questione del Temporale, non più come l'ha risolta per questi vent'anni la breccia di porta Pia, ma per vie più..... diplomatiche.

Ciò avverrebbe costituendo il Trentino in un minuscolo Stato pontificio, dove la Corte papale prenderebbe la sua residenza ed il Papa il dominio temporale, levando l'incomodo al Governo italiano.

L'Austria, che già sente il dover venire a questa, di cedere il Trentino all'Italia, del che fa prova l'arrendevolezza finora mai più veduta nel riconoscergli diritti autonomi, l'Austria avrebbe in ciò un buono termine di cedere senza parerlo e di rimaner fedele alle sue tradizioni di devotissima al Pontefice. Il Governo italiano dal canto suo otterrebbe intanto di non aver più gli austriaci in quella naturale difesa del Reguo, o di liberarsi dell'incomodo ospite di Roma che crea una specie di perpetua dualità di sovranità fra il Quirinale ed il Vaticano.

Per ciò di Gorizia, che abbiamo molta pratica del presente vescovo di Trento, mons. Valussi, la cosa si presenta possibile per l'intromissione di questo prelato, che è un diplomatico di prima forza, un ambizioso che ha tutta la fiducia nella sua stella e che si ha beneviso a Vienna.

Fino da quando era qui semplice dottore in teologia, aveva saputo emergere. Bel parlatore, di aspetto e di modi insinuanti, scrittore purista ed elegante, senza scrupoli di un partito piuttosto che dell'altro, era l'anima di questa congrega nera e del suo organo. Passo passo riuscì a farsi eleggere prevosto mitrato e deputato al Parlamento di Vienna, rappresentando i Comuni forensi del Friuli Orientale. In quella Camera se la diceva molto col club Hohenwart ed il suo più intimo era il *pater Greuter*, tirolese, capo del partito clericale austriaco.

Nominato vescovo di Trento, mons. Valussi non tardò a far parlare di sè come sfegatato amico dei tedeschi e come avversario implacabile del rosminianismo. Il suo predecessore monsignor Della Bona aveva lasciato libera al clero della sua diocesi di venerare le dottrine del grande filosofo roveretano. Si stampavano periodici come il *Lagarino* che le propugnava, ed in generale scuole e altri istituti pubblici fiorivano nel Trentino all'egida del nome di Rosmini. Questo nome tanto ripetuto faceva ombra al nuovo vescovo mons. Valussi, e direttamente od indirettamente egli riuscì di ottenere che sulle opere di Rosmini venisse la proscrizione almeno per le quaranta proposizioni già molto discusse anche in passato. Apertamente e di soppiatto fece sopprimere tutto quanto era onoranza al Rosmini, i fratelli di quell'ordine furono fatti esulare da Rovereto ed anche giorni sono proibiva al suo clero di leggere un opuscolo estratto dagli atti dell'Accademia roveretana col titolo: *Testi di A. Rosmini*. Proibiva poi a tutti i fedeli di leggere il periodico: *Il Popolo Roveretano*, estendendo la proibizione a qualunque altro foglio di quell'indirizzo.

Nella sua sconfinata ambizione si disse che il Valussi lavorava in questo senso per ottenere il cappello cardinalizio; ma potrebbe essere che mirasse anche più in alto, perchè da molti anni davanti a sè o non sarebbe impossibile che nella sua devozione al papato ci fosse qualche cosa di chi custodisce gelosamente un bene che vorrebbe far suo. Agitando per trasportare la sede papale a Trento e per ricostituire un potere temporale pur che sia ai successori del « maggior Piero » si potrebbe essere celata una intenzione alla Sisto V senza la tradizional stampella, e la sede del celebre Concilio di Papa Paulo III potrebbe dopo quattro secoli venir ad occupare nella storia il posto almeno di Avignone.

Questa soluzione della questione romana potrebbe anche non produrre mai corpo, ma che nelle alte sfere sia stata ventilata, me la garantisce la persona autorevole da cui ebbi la notizia; e quale mi venne data, ve la comunico.

***

Certo nel gran crogiuolo della politica alleata deve starsi fondendo più d'un progetto; qui lo sentiamo di riflesso nella *direttissima* San Giorgio di Nogaro-Monfalcone che congiungerà più rapidamente Venezia ad uno od all'altro di questi porti del litorale austriaco, *direttissima* che il Governo di Vienna ha trovato modo di farsi domandare da questa Dieta col pretesto di favorire la nostra provincia friulana, trenta chilometri di ferrovia che farà passare come una concessione graziosa mentre invece era un suo bisogno strategico. Se la morte ci assiste, potrebbe essere che anche la nostra città ripetesse da una combinazione macchinata al Ministero della guerra un'altra *direttissima* che ci congiungesse con Loitsch (stazione sulla linea Nabresina-Lubiana), linea che pare servirebbe all'inoltro più rapido di truppe italiane ai confini galiziani, un guadagno cioè di 250 chilometri in confronto alle linee ora esistenti.

Ancora l' " influenza „

Se qualche settimana addietro avessimo scritto che l'epidemia che dominava in Russia sarebbe arrivata certamente a Torino, siamo stati senza dubbio tacciati di *allarmisti*. Era, del resto, troppo facile prevederlo, conoscendosi il modo di comportarsi di questa curiosa malattia. Rimasta per qualche tempo circoscritta alla Russia, essa comparì quasi contemporaneamente in Danimarca, in Germania, nell'Austria, in Francia, in Inghilterra, nell'Olanda, nella Spagna e poco dopo in Italia. Si può dire ancora che da noi essa è prossima a raggiungere il suo apogeo.

Ho detto che si poteva prevedere facilmente il suo arrivo perchè non v'ha forse malattia che come questa il carattere di vera *pandemia* percorrendo più o meno rapidamente gran parte del mondo. La si vide altra volta colpire l'una dopo l'altra l'Europa, l'America del Nord e del Sud, gran parte dell'Asia e manifestarsi sui bastimenti naviganti in alto mare.

L'apparire di essa rimonta indubbiamente secondo Hasser al 1386. Altre epidemie si ebbero nel 1403, nel 1411, 1414, 1427, 1510 1557, 1580, 1593, 1602. Quella del 1626 parve si sia limitata all'Italia o ad una parte della Francia. Quella del 1732-33 si diffuse in quasi tutto il mondo; quella del 1742-43 a tutta Europa; quella del 1779-80 colpì la Germania, la Francia, l'Inghilterra, il Brasile e nell'anno seguente la Russia, gli Stati Uniti d'America, la China; quella del 1782 colpiva la metà e fino i tre quarti degli abitanti e ancora appari sui bastimenti in alto mare.

Una gravissima pandemia si ebbe pure nel 1834-37 e peggio ancora nel 1890. Cominciata in China, apparve poi in Manilla, Borneo, Sumatra, Giava, India, Arcipelago indiano e quasi contemporaneamente in Russia, Polonia, Germania. Nel 1831 percorse l'Europa occidentale. Al principio dell'inverno 1831-32 apparve in Italia e più tardi negli Stati Uniti d'America. La troviamo di nuovo nel 1833 in Russia, Gallizia, Prussia orientale, per diffondersi nuovamente in tutta Europa, nella Siria, nell'Egitto.

Recenti epidemie 1858, 1874 furono pure molto diffuse.

Basteranno questi brevi cenni per comprovare quanto dissi più sopra, che nessuna epidemia, nemmeno il colera, può paragonarsi a questo contagio per la sua grande potenza di diffusione.

Mite in generale, mentre per alcune epidemie viene riferito che numero morì in conseguenza di quella malattia, altre epidemie furono caratterizzate da una straordinaria malignità, come quella del 1729-30, del 1743, del 1837. Eccezionalmente maligna sembra essere stata quella del 1580, che avrebbe fatto in Roma 8000 vittime e spopolata Madrid, mortalità attribuibile in gran parte all'uso dei salassi, dannosi in tutte le malattie, pernicciosissimi in questa.

Vari nomi le furono imposti: *Febbre di moda*, *Febbre galante* (Galanterie Fieber), *Barraquette*, *Petit courrier*, la *Folletta*, la *Generale Gin.* I più comuni sono quelli di *Influenza*, di origine italiana, e *Grippe*, di origine probabilmente francese (secondo Frank invece di origine polacca) (Chrypka). A Vienna fu chiamata *Catarro fulminico* (Blitzkatarr) per la rapidità fulminea con cui talora assale.

Non infrequente è l'associarsi una simile malattia epidemica negli animali domestici, particolarmente nei cavalli.

La epidemia di quest'anno può ritenersi molto benigna. A Pietroburgo per verità sembra aver spesso necessitato la tracheotomia nei bambini per i fenomeni di spasmo laringeo cui dava luogo, ma negli altri paesi ciò non pare si sia avverato. Soltanto nella seconda fase della epidemia sembra che in Francia, in Germania e particolarmente in Spagna vi si siano associate pericolose complicazioni polmonali. Forse però in ciò, almeno in Francia, al dire del prof. Golzi, che la studiò a Parigi, mi è stato, un po' di esagerazione.

I bambini, talora risparmiati nella epidemia d'influenza, non ne vanno ora immuni; ma da noi — almeno finora e giova sperare anche per l'avvenire — presentano sempre forme leggere. Da noi i bambini sono anzi fra i primi ad essere colpiti.

Comunque mite, non bisogna dimenticare la possibilità che anche in questa come in altre epidemie di questo genere possano successivamente apparire complicazioni di qualche rilievo o pericolose, onde sorge la necessità di opporsi coi mezzi che l'igiene pubblica insegna, particolarmente colla chiusura delle scuole, alla ulteriore diffusione del malanno; tanto più che se ne conosce la durata, che in genere, nel paese colpito, è dalle 4 alle 6 settimane.

La rapida diffusibilità del male e il grande numero delle persone contemporaneamente colpite hanno causato in tutte le epidemie di rilievo la necessaria chiusura delle scuole, dei tribunali, degli uffici pubblici, dei teatri e non piccoli inconvenienti nell'andamento dei pubblici servizi. I medici risparmiati nelle epidemie di molte altre malattie, e quanto meno colpiti in proporzione inferiore ad altre classi di persone, le furono invece sempre di preferenza in questa. Mentre può determinare qualche inconveniente nelle donne prossime a diventar madri per la facilità con la quale durante la febbre possono manifestarsi forti contrazioni interne, può questa malattia essere invece salutare alle ragazze amenorroiche determinando talora il ritorno del desiderato tributo mensile, ed ai gottosi, che talora furono visti guarire del loro tormentoso male che era stato ribelle ad ogni cura.

Conosciamo noi quale sia la cagione di questa malattia, da noi per vero raro e circoscritta in questi ultimi anni? Ella è probabilmente dovuta ad un microrganismo che si spande nell'aria e che viene introdotto per le vie respiratorie, similmente a quanto probabilmente accade nel morbillo, con cui la malattia ha grandi analogie; però, malgrado le ricerche di Seifert e di altri, non possiamo dire di più. Abbiamo noi mezzi per premunircene? Non ne conosciamo di sicuri. Bionner ed altri hanno osservato che colpisce meno facilmente quelli che non si espongono all'aria, ed è ragionevole di credere che il infreddature, determinando un particolare stato di irritazione della mucosa respiratoria, facilitino il fissarsi e lo svilupparsi sovra di esse del parassita che determina la malattia.

Se fosse possibile filtrare l'aria che respiriamo attraverso un respiratore simile a quello che si adopera per alcune malattie bronco-polmonari, forse si potrebbe preservarci dal male; ma poichè questo in generale è di poca importanza, non varrebbe la pena, anche se un tale consiglio si potesse mettere in pratica, di assoggettarsi per cinque o sei settimane ad un così grave sacrifizio. Fu proposta come preservativo la chinina, ma è molto dubbio se essa possa agire in questo senso; al pauesi consiglierei piuttosto di annaffiare, come fu proposto dal mio amico professore Giacosa, alquanto salato. Un carattere molto seccante di questa malattia è quello di non dare l'immunità quando si sia superata, e siccome le recidive sono molto facili e la malattia, se non curata, tende a protrarsi o a complicarsi, è necessità non trascurarla ed è sconsigliabile di non rimettersi, essendone colpiti, al consiglio di un medico capace. Questi soltanto deve decidere nel caso individuale del metodo di cura.

Il prendere senza più chinino o antipirina o altre sostanze consimili (in molti casi sono a preferirsi il salicio e i salicilici) può talora produrre seri danni, specialmente nelle forme accompagnate da forte depressione nervosa e nelle persone già malate specialmente di cuore. Ho visto consigliato in qualche giornale una dieta severa, in qualcuno persino una dieta rigorosa! È un errore. Conviene mantenere normali le funzioni dello stomaco e nutrirsi bene. Questo è un metodo generale per resistere a tutte le infezioni. Sopratutto si devono evitare la soverchia fatica dello spirito e del corpo e le depressioni dell'animo, coprirsi bene, portare buone calzature, non esporsi alle inclemenze della stagione, non stare in ambienti freddi nè troppo fortemente riscaldati, uscire poco e non uscir affatto di sera. Ai deboli, alle persone malaticcie e particolarmente alle donne prossime a diventar madri raccomandiamo sopratutto questo cantele; e raccomandiamo pure alle nostre signore di smettere quell'abitudine ridicola, pericolosa e pur tanto in voga fra noi di trattenersi, durante le visite alle amiche, nei salotti ben riscaldati coi mantelli e colle pellicce. Se malgrado ciò non avessero risparmiate dalla *influenza*, ciò che loro auguriamo di cuore, risparmieranno almeno in avvenire molte tossi e molti altri malanni.

C. Bozzolo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,10 *pom.* — Stamane il Re ricevette i ministri al Quirinale per la solita relazione d'affari. Il Re godeva ottima salute ed era di lietissimo umore.

— Il generale Genè, il quale negli scorsi giorni subì una grave operazione alla gota sinistra per cura del prof. Durante, si trova ora all'Istituto clinico ed è già in via di guarigione.

— Il bollettino di oggi della salute del generale Pasi reca che le condizioni del malato sono presso a poco quelle di ieri.

— Anche a Roma l'*influenza* ha preso un notevole sviluppo, però finora tutti i casi verificatisi sono di natura benigna. Caddero ammalate di questa malattia varie notabilità. Anche il sotto-segretario di Stato on. Carcano ne è colpito ed è trattenuto a letto.

L'on. Compans, sotto-segretario per le poste e telegrafi, venne attaccato dall'*influenza* nei giorni scorsi. Il ministro Giolitti ebbe pure i suoi ragazzi ammalati; ora sono guariti.

— Oggi al Ministero delle poste si è firmato un contratto fra il detto Ministero, quello di agricoltura e commercio, le Direzioni dei Banchi di Napoli e Sicilia e la Società di Navigazione Anglo-Italiana, col quale contratto viene istituita una nuova linea di navigazione Londra, Palermo e Napoli. Il servizio sarà fatto tre volte al mese. Il Governo non accorda alcun sussidio; però il contratto assicura notevoli vantaggi al commercio italiano.

— Il ministro delle poste e telegrafi, on. Lacava, ha nominata una Commissione per studiare se convenga l'impianto di una linea regolare di navigazione fra l'Italia e Massaua.

— I Ministeri delle poste, dell'agricoltura e commercio e delle finanze stanno trattando per l'istituzione di cartoline speciali con bollo per uso di quistanze.

— Le riscossioni delle gabelle, delle tasse sugli affari e delle imposte dirette nel secondo semestre dell'anno testè compiuto hanno dato 663 milioni con un aumento di 34 milioni rispetto allo stesso periodo del 1888 e uno un milione e mezzo di più sulle previsioni fatte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,10 *ant.* — I funerali solenni celebrati dallo Stato per il 12° anniversario della morte di Vittorio Emanuele avranno luogo il 16 corrente. Il giorno 9, anniversario precisa della morte, vi sarà la solita Messa funebre privata, a cui interverranno soltanto il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, ed i funzionari di Casa Reale.

— Ieri sera al Circolo Enofilo venne inaugurata l'Esposizione campionaria dei vini. Sono rappresentate a quella Mostra tutte le regioni italiane.

L'on. Tonelli ha fatto un breve discorso inaugurale.

— Il giudice istruttore Nicoletti ha terminato l'istruttoria del processo contro Tancredi Vita, quegli che gettò l'innocua fiaschetta davanti al portone del Quirinale. La relazione del giudice istruttore perchè si mandi il Vita alla sezione d'accusa, secondo l'articolo 255 del nuovo Codice penale.

Giornali supplotarii — " Influenza „

PRAGA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 7,50 *ant.* — Le elezioni suppletorie per il Landtag boemo sono riuscite favorevoli ai deputati scadenti. La partecipazione degli elettori alle urne fu numerosissima.

— L'*influenza* si allarga ogni giorno. Sono ammalati molti professori d'Università.

Portogallo ed Inghilterra.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 8 *ant.* — Il *Berliner Tageblatt* ha un dispaccio da Londra in cui si dice che il ministro del commercio inglese ha dichiarato in una riunione pubblica che le differenze sorte fra il Portogallo e l'Inghilterra erano per essere accomodate pacificamente.

A proposito della lotta contro i socialisti.

L'Esposizione internazionale di elettricità — Germania e Francia — Un probabile incontro fra Guglielmo II e Carnot.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 8,35 *ant.* — La Commissione imperiale incaricata di esaminare le proteste contro i decreti della polizia che proibiscono certi scritti indicati come socialisti si è riunita sotto la presidenza del ministro per gli interni deputato Henfarth; essa ha rivocato molte proibizioni ed autorizzato la libera circolazione di molti scritti stati proibiti.

— Telegrafano da Francoforte che l'Esposizione internazionale di elettricità che doveva avere luogo in quest'anno fu rimandata alla primavera del 1891.

— Il *Berliner Tageblatt* parla di una Esposizione universale che bisognerebbe organizzare a Berlino nel 1897, centenario della nascita dell'imperatore Guglielmo I.

— L'articolo della *Gazzetta Ufficiale* sui buoni rapporti fra la Germania e la Francia ha prodotto una eccellente impressione. Si afferma già che non è improbabile un ritrovo fra l'imperatore Guglielmo e Carnot nel Belgio nell'occasione delle feste per il giubileo del re Leopoldo.

La conferenza czeco-tedesca.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 10 *ant.* — I delegati alla conferenza czeco-tedesca sono arrivati da Praga. Prima dell'apertura ufficiale della conferenza furono ricevuti dal conte Taaffe. Si crede che la conciliazione avrà luogo perchè le disposizioni dei delegati sono eccellenti. Czechi e tedeschi vogliono mettere fine alla situazione attuale che nuoce considerevolmente alla prosperità della Boemia.

Una valanga in California.
La mortalità a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Cadde una valanga a Sierra City (California). Una chiesa e numerose case furono distrutte; sette vittime. Credesi che vi siano altre vittime sotto le macerie.

— Ieri si ebbero 234 decessi; i decessi della settimana ascendono a 1202, contro 762 della settimana precedente.

Inglesi e portoghesi in Africa.
L' " influenza „ — Gli operai.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il maresciallo inglese Johnston spiega una grande attività nella regione dell'Uganda e Chiro rimovendo i trattati con le tribù indigene. I makololo ed altre tribù preparansi alla guerra. I portoghesi eserciterebbero il diritto di visita sui vapori della Compagnia britannica nei laghi africani e li avrebbero costretti ad abbassare la bandiera.

— L'*influenza* continua a progredire a Londra.

— Gli operai dei Docks sono intenzionati di offrire un ricordo al cardinale Manning per riconoscenza dei suoi buoni uffici nel loro ultimo sciopero.

L'imperatrice Augusta ammalata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La imperatrice Augusta ha dormito poco nella notte scorsa; la febbre però è scemata. L'imperatore tornando da Trachenberg si è recato all'1,30 della scorsa notte al palazzo ad informarsi dello stato dell'imperatrice. Oggi a mezzodì l'imperatore, insieme all'imperatrice, si è recato nuovamente a visitare l'imperatrice Augusta.

Il prezzo del sangue in Candia.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La Corte marziale ha condannato l'uccisore del marinaio italiano Corradini a 15 anni di galera e al pagamento del cosidetto *prezzo del sangue*.

Una spedizione della Società antischiavista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Le *Mouvement Anticlavagiste* annunzia che la Società antischiavista del Belgio è intenzionata di tentare una spedizione verso il lago Tanganika pella via dell'Alto Congo e fiume Lomani. Questo fiume costituisce la via d'accesso importantissima verso la zona ove si deve esercitare utilmente l'azione umanitaria che la Società antischiavista proponesi d'incoraggiare.

L' " influenza „

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Ieri si ebbero 427 decessi. L'*influenza* continua ad infierire in numerosi punti dei dipartimenti.

Cose di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il re continua ad essere indisposto con febbre.

— Il Ministero si costituirà probabilmente oggi sotto la presidenza di Sagasta.

Il ministro Brin.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5 — Brin è giunto iersera; stamane nell'Arsenale il nuovo bacino, la nave *Sardegna* e il deposito di carbone; nel pomeriggio visitò le caserme del Corpo Reali equipaggi di San Bartolomeo.

Il Po.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Po, che si trova in piena da parecchi giorni per lo scioglimento delle nevi delle montagne causa la persistenza dello scirocco, superò la guardia di mezzo metro con un aumento di due centimetri all'ora.

L'influenza.

MONACO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,35 *ant.* — Il Consiglio comunale ha ordinato la chiusura della scuola popolare a causa dell'*influenza*.

— A Hirschberg i casi d'*influenza* constatati finora ammontano a 3000.

— A Fiume fu ordinata la chiusura della scuola a causa dell'*influenza*.

— In Sassonia l'*influenza* si è estesa in un modo veramente straordinario. Non c'è piccolo paese che non abbia parecchi casi.

Teodoro Mommsen ammalato.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 7,45 *ant.* — Teodoro Mommsen, l'illustre storico che col suo acutissimo ingegno e la sua profonda erudizione ha fatto rivivere ne' suoi libri il mondo romano, è ammalato d'*influenza*.

Notizie di Francia.

Le solite voci — L'imperatrice di Russia in stato interessante — L' « influenza » — Il banchetto boulangista — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,35 *ant.* — I giornali francesi, in mancanza di meglio, affermano che gravi dissensi si sono manifestati fra i ministri italiani a proposito dei provvedimenti presi da Crispi contro quei Consigli comunali che si erano occupati di politica, o meglio d'Oberdank. Solo una minaccia di crisi ministeriali ha potuto ritenere Crispi dal prendere ulteriori provvedimenti.

— Telegrafano ai giornali francesi che l'imperatrice di Russia si trova in uno stato di gravidanza avanzata.

— L'*influenza* è in diminuzione.

— L'*Intransigeant* pubblica un invito ai boulangisti per il banchetto d'onore che avrà luogo il 27 corrente in onore del generale Boulanger sotto la presidenza del cittadino Alfredo Naquet. Sono ammesse anche le signore.

— Il servizio commemorativo della morte dell'imperatore Napoleone III sarà celebrato nella chiesa di Sant'Antonio giovedì, 9 corrente, a mezzogiorno.

— Telegrafano che il re dei belgi, vivamente commosso per i tristi avvenimenti di questi giorni, è indisposto ed obbligato a rimanere in letto.

Gli scioperi agrari dell'Agro lombardo

A proposito del discorso inaugurale dell'anno giuridico.

Milano, 6 gennaio.

(agb) — Dio me ne guardi e liberi di tornare sull'argomento dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Se è una formalità per i magistrati incappare di rosso una volta all'anno, è una formalità anche per il giornalista dovarne parlare.

Quell'arida esposizione di cifre non necessita per trarne un ammaestramento, ma più che tutto per fare la somma del lavoro dell'anno terminato, come fa il negoziante il suo inventario, non interessa e non può interessare.

Per telegrafo vi diedi come notevole riuscì la parte che riguardava gli scioperi agrari, ed è di questa parte appunto che voglio ora discorrere, a cui allora non potei che accennare.

Sugli scioperi e sulla miseria dell'altipiano lombardo io ho già, parecchie volte, trattenuto i lettori della *Piemontese*, parendomi che fra gli argomenti di una vera importanza vi fosse precisamente questo.

Ripensate le cifre mandate per telegrafo: gli scioperi si estesero in un anno a 60 Comuni, generarono 87 processi con 587 accusati — e l'anormalità del fenomeno vi apparirà evidente di per sè, senza bisogno di una dimostrazione da parte mia che non sarebbe che una ripetizione di ciò che ho scritto anche recentemente.

***

Il magistrato incaricato d'inaugurare l'anno giuridico disse apertamente, senza sott'intesi:

« Io ritengo che il movente si debba ricercare non già nelle condizioni misere, ma nella politica, nell'opera dei socialisti, che collo loro utopie di ugnaglianza hanno sobillato il contado. »

L'immaginate voi una dichiarazione più franca? Si un magistrato che rappresenta la tutela sociale quello che parla e che afferma che dietro ai rivoltosi si nascondeva l'istigatore e che quel movimento che ha turbato, che turba e che turberà la tranquillità campestre non dipende da condizioni economiche, di cui ognuno riconosce la difficile risoluzione, ma da uomini determinati, da sobillatori socialisti.

Allorquando avvennero gli scioperi agrari, i capi del partito socialista, vale a dire Lazzari, Casati, Cabriari, Croce, Brando e molti altri vennero arrestati, ritenendosi che essi dovessero aver preso qualche parte in quegli scioperi, ma l'istruttoria si chiuse con una sentenza di non luogo per insistenza di reato. La pubblica sicurezza per quanto diligente non riuscì a trovare l'opera dei socialisti e neppure la loro presenza in epoca prossima o remota in quei luoghi.

Quindi l'affermazione del sostituto procuratore generale è per lo meno avventata; e anzichè constatare un fatto, non fa che smaturarlo.

Giacchè il dilemma non è che uno: o voi eravate convinti che l'agitazione era puramente ed essenzialmente politica, e dovevate reprimerla; o non eravate convinti, ed allora è inutile andar rimestando cose vecchie, ormai morte e sepolte.

***

Ma la convinzione come è stata formata?

Non colle sentenze dei magistrati, perchè in quasi tutti i processi venne ammessa la *ragionevole causa* voluta dalla legge e si punì soltanto la violenza.

Non coi fatti, perchè nulla venne trovato: il solo socialista che andò in quei paesi, certo Bressi, di Magenta, coimputato dei rivoltosi di Corbetta, si dovette assolvere.

Perchè dunque voler trovare ad ogni costo la politica?

È certo che l'ambiente lombardo, e milanese in ispecie, è infiammato: i partiti avanzati si fanno sentire, ma la loro propaganda è più limitata che non si pensi. I giornali che stampano sono letti appena dal ceto operaio; il contadino non ama i giornali, ed io e un mio collega, nell'occasione degli scioperi, fummo, quali rappresentanti del *quarto potere*, presi a sassate.

Che la campagna abbia risentito un po' dell'influenza cittadina è probabile, ma chi conosce il contadino, e quello lombardo in ispecie, che è tanto diffidente quanto ignorante, non potrà che essere convinto che se propaganda sobillatrice vi è stata, per fruttare quello che ha fruttato questa dovette essere stata lunga, diligente, efficace e di essa si avrebbe dovuto trovar qualche traccia.

Ma non essendoci stata, quale deve considerarsi come la vera causa?

***

La miseria.

La risposta è la solita e par quasi il ritornello di uno di quelli bollenti canzoni del Rapisardi. E di questa miseria non tutta la causa è dei padroni.

Una volta in provincia di Gallarate si piantava l'uva, ed i prodotti erano soddisfacenti. Ma vennero le malattie; alla filossera tenne dietro la peronospora e dopo parecchi anni passati senza raccolto si dovettero sradicare.

Questo rappresentò una diminuzione di guadagno tanto per i proprietari come per i contadini, che nulla valse a compensare.

Come avviene solitamente per i terreni poco produttivi, che esigono una grande sorveglianza per poter aver un utile, il sistema — deplorevole per la condizione dell'alto Milanese — dei fittabili si estese, ed il già sterile terreno dovette pensare a nutrire un terzo individuo, intermediario fra il contadino e il padrone, un individuo che doveva ricercare il proprio guadagno in ciò che poteva ancora strappare al contadino. Crebbero quindi i cosidetti *pondisi* (regalia d'uova, di polli, di legna) e il numero delle giornate padronali.

Il contratto colonico — la parola è nuova — non valse per nulla a mutare contadino e padrone nella condizione ben definita e cosciente di due parti contraenti. Il padrone rimase il padrone; si attenne al contratto per quello che gli tornava comodo e non se ne fece caso per ciò che non gli accomodava.

E così si venne in certi Comuni al poco edificante spettacolo di contadini che da dieci anni non avevano ricevuto che il denaro strettamente necessario per vivere, perchè il resto veniva nelle annate buone trattenuto dai proprietari colla scusa che bisognava prevedere alle annate cattive. Ed io stesso ho udito un contadino che diceva agli altri:

— *La va ben, la va mal, per sun l'è semper l'istess. Se l'annad hinn bonn i fann diventà grassun, sun se hinn grassun i fann no diventà bonn.* (Vada bene, vada male, per noi è sempre lo stesso. Se le annate sono buone le fanno diventare cattive, ma se sono cattive non le fanno diventar buone).

La logica di quel contadino, a cui il pensiero era suggerito forse più dal ventre che dal cervello, era la sobillatrice vera, egregio magistrato, e non la politica.

E come non è nella politica che si deve ricercare la causa del male, così non è alla politica che si può domandare il rimedio.

È alla giustizia, è all'equità, non del magistrato che condanna e del giornalista che biasima, ma del proprietario.

L'alcool delle castagne.

Tutti sanno che le castagne contengono una grande quantità di zucchero, il quale, come tutto lo zucchero, può essere convertito in alcool. Ma si tratta di sapere se questo alcool può essere rimunerativo. Per rendercene conto basta fare qualche esperimento. Alcuni industriali assicurano che le castagne rendono di più per l'alcool che possono produrre che per l'usuale consumo, poichè la polpa di questi frutti contiene nientemeno che il 48 0/0 di sostanze alcoolizzabili, cioè amido 28, glucosio 6, zucchero cristallizzabile 14.

Ora si vuole che facendo germogliare le castagne si aumenti i suoi principii zuccherini. Per distillare la polpa, dopo avere scorzate le castagne, si sprazzano di acqua calda, si sbriciolano, se ne fa una poltiglia, indi questa si immerge due volte per due ore in acqua calda a 45 gradi, si mescola con la poltiglia una quantità d'orzo germogliato, e quando la fermentazione alcoolica si sviluppa, si separa la polpa dal liquido, il quale va gettato nell'alambicco per la distillazione. La polpa poi costituisce un buonissimo nutrimento per gli animali. Si afferma che da cento chilogrammi di castagne si possono ricavare 20 litri di alcool di gusto eccellente.

I bovini italiani in Svizzera.

Un rapporto del regio console a Basilea annunzia che l'esportazione dei bovini italiani in Svizzera ha preso in questi ultimi tempi uno sviluppo considerevole perchè gli allevatori svizzeri vendono poco.

Esso avverte però che per mantener le cose bene converrebbe che si mandasse più l'esportazione e che si spedissero invece di buoi dell'età da 7 a 10 anni di poco peso e di carne dura, bovini dai quattro ai sei anni.

La piazza di Salonicco.

La situazione finanziaria della piazza di Salonicco è eccellente, a quanto dice il *Giornale Commerciale* della Camera di commercio italiana di Costantinopoli; di rado si verificano fallimenti.

Per fare affari occorre dare gli articoli a buon mercato, perchè il compratore guarda soprattutto al prezzo, e per gli articoli manufatturati, vetrerie, carta, stoffe, ecc., si accontenta dell'infima qualità.

I tedeschi, per esempio, forniscono il lustre da scarpe (genere molto ricercato) a ragione di 20 franchi ogni 100 dozzine di scatole in latta, ed i belgi ed i tedeschi vi mischiano fecola di patate, ma offrono il verde oltremare (altro articolo ricercatissimo) a 40 franchi il quintale (qualità superiore), a 30 franchi il quintale (qualità inferiore).

Riducendo i prezzi, si può fare un buon mercato di Salonicco.

La dogana a Guatemala.

A Guatemala fu limitato con decreto ministeriale del 5 luglio da sei a tre mesi il termine durante il quale le merci estere potranno soggiornare nei magazzini della dogana.

Per il secondo mese le merci saranno sottoposte ad una tassa di custodia dell'1 0/0 e pel terzo mese ad una tassa dell'1 1/2 0/0 ad valorem.

L'on. Riccardo Pavesi.

Ieri, a Milano, è morto per malattia di cuore il deputato Riccardo Pavesi, in età di quarant'anni appena. Il Pavesi aveva incominciato la sua carriera pubblica nel giornalismo, poi fece parte della Costituzionale, quindi divenne progressista avanzato. Da tre legislature rappresentava alla Camera il Collegio di Milano III (Monza).

Due anni or sono venne eletto regio commissario pel Municipio di Genova e compì quella funzione con plauso di tutti.

Il conte Antonio Perez.

L'altro giorno moriva a Verona il conte Antonio Perez, che prima delle recenti elezioni amministrative fu presindaco di quella città.

Era uno di quegli uomini privilegiati che, in un tempo di lotta come il nostro, trovano nel carattere nitido e squisitamente gentile la ragione della generale benevolenza che li circonda.

Tutti — amici ed avversari — rispettavano ed amavano il conte Antonio Perez, perchè tutti ne conoscevano l'animo retto, scevro di odii e di passioni nella vita pubblica, riscaldato soltanto dal vivo desiderio — non mai smentito durante la sua lunga esistenza — di rendersi utile al proprio paese.

La Giunta municipale di Verona deliberò solenni funerali al conte Perez a spese del Comune.

Una buona voce dalla Francia

È opinione nostra generale confermata pur troppo qualche volta, dai fatti, che i francesi anche i più liberali siano in fatto di politica religiosa alquanto... codini specialmente poi quando questo ultramontanismo serve per creare qualche piccolo mal di capo alla loro sorella Italia.

Mentre esitiamo al più possibile di riferire queste voci di antipatia ai nostri lettori per non gettare fuoco sugli animi, ci piace invece riportare, tutte le volte che vi sono, quelle voci di simpatia che mostrano come anche in Francia vi sia fra la Stampa e le persone istruite, molti che amano l'Italia e ne desiderano ardentemente la sua grandezza.

Questa voce ci giunge dalla *Justice*, la quale nel numero di venerdì ha un bell'articolo liberale sul potere temporale dei papi. Lo segnaliamo per dimostrare il buon animo della Francia, non per stancare i nostri lettori con un altro articolo sull'eterno argomento del potere temporale dei papi, eterno s'intende in teoria, perchè in pratica la questione è già risolta da venti anni. L'articolo è causato dalla nuova allocuzione papale, anzi è dettato appunto come commento alle parole del Papa. Dopo avere notato l'amarezza delle parole pontificali, il giornale dice che comprende benissimo come il Papa possa essere afflitto della decadenza del Papato, fatto davvero innegabile. Ma questa amarezza è ella prodotta dalla credenza che questo stato di cose sia passeggero o non piuttosto che sia un prodotto dell'evoluzione storica? È un prodotto della storia, dice il giornale francese, ed in fondo della coscienza di Leone XIII una voce gli grida: « Era giusto, era fatale. Non si può risalire i corsi dei tempi, come non si può incatenare il pensiero umano. » Ma egli non vuole ascoltare questa voce e domanda ai quattro lati del mondo il ristabilimento del potere temporale. Da chi aspetta egli questa restaurazione? Da qual punto lontano dell'orizzonte spera egli veder sorgere le legioni vendicatrici del Papato? Verso quale potenza umana il Papa può volgere i suoi sguardi? Forse verso l'Italia, verso questo popolo così lungamente oppresso e così legittimamente geloso della sua conquistata unità? E forse verso la cattolica Casa d'Austria, inginocchiata ogni avanti agli Hohenzollern e così gravemente preoccupata della sua politica interna? E forse verso il giovine e potente imperatore protestante che regna sopra quaranta milioni d'uomini, ma al quale la guardia delle frontiere non lascia un minuto di riposo? Verso la Francia, verso questa Francia che negli ultimi suoi anni ha spezzato uno ad uno tutti i legami che la stringevano ai troni, attaccano i poteri civili colla Chiesa e che aspira a rompere gli ultimi? Ma ammettendo ipotesi inverosimili, ammettendo un momentaneo indietreggiamento della pubblica opinione, ammettendo la nomina d'una Camera in maggioranza reazionaria, ammettendo l'avvenimento d'un Ministero cattolico, ammettendo la restaurazione di Filippo VII, Leone XIII potrebbe egli ancora illusionarsi al punto di credere possibile, non la realizzazione del sogno di Giuseppe Maistre, ma soltanto qualche nuova spedizione di Roma? Ah! noi lo supplichiamo; è ricordando questi episodi che certi gallofobi italiani, dopo avere innalzato fra i due popoli barriere fiscali, si sforzano d'edificare una barriera morale più alta che le Alpi. Ma pella fine del secolo, quando i popoli si conoscano, si comprendano, si ascoltino, fortunatamente sarà difficile l'ingannarli lungo tempo sulle loro intenzioni reciproche e sarebbe fare un'ingiuria alla fede ed al buon senso francese ed alla finezza italiana insistere su tale soggetto. »

L'articolo, per la sua squisita cortesia, meritava davvero di essere segnalato. E tante grazie alla consorella francese per la sua gentilezza.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello di Genova.

Genova, 4 gennaio.

Oggi a mezzogiorno venne inaugurato alla Corte d'appello l'anno giuridico. V'erano le autorità e buon numero d'invitati. Presiedeva il comm. Solari, primo presidente; fece il discorso inaugurale il cav. Poggi, sostituto procuratore generale del Re, il benemerito fondatore della Cassa paterna pei fanciulli reietti. Dalla sua dottissima relazione scovrano un breve riassunto. Parlò dapprima dei conciliatori e dei pretori, augurando a questi funzionari quei miglioramenti che ne mettano a profitto l'intelligenza e gli studi. I Tribunali pronunciarono 3062 sentenze di primo grado, 682 d'appello. Entrando a far cenno di certe cause che toccano la pubblica moralità e la pubblica fede, accennò ai numeri dei giudizi di separazione fra coniugi e deplorò l'indifferenza con cui si considera l'atto più solenne della vita civile. Indicò il numero di 89 fallimenti con un passivo di 7 milioni e ne ripetè in parte la causa dalla profonde scosse apportate al credito. La Corte emise 1054 sentenze, ricordò l'entità del lavoro per le promosse rettificazioni dalle liste elettorali nella provincia di Massa, dalle quali si ordinò la radiazione di ben 4339 elettori che non erano tali. Col riassunto dei lavori penali fece rilevare che pervennero al Pubblico Ministero 10,570 processi; il numero degli imputati ascese a 11,140, di cui 2320 detenuti; 15,962 imputati furono giudicati dai pretori, 2926 dai Tribunali, 206 dalle Corti d'assise; 1477 recidivi furono condannati, di cui 177 per oltre a cinque condanne.

I minori condannati furono 1078, di cui 711 minori degli anni 18. Di qui, parlando dell'istruzione, l'esser incompleta, poichè non basta il saper leggere e scrivere; deplorò il precoce pervertimento della prima gioventù e trasse dalla cifra delle donne condannate, 1481, poco confortanti criteri nella educazione della famiglia.

Con sentite parole d'encomio riassunse quindi la riforma del nuovo Codice penale, e accennando al duello, avanzo di tempi barbari, si domandò se l'esasperazione della pena vuota a fremirio, o se pena unica non sarebbe quella del pubblico disprezzo quando il buon senso sapesse mettere i duellanti al posto che meritano.

Un brano toccante dell'erudito discorso fu quello relativo all'emigrazione, che disse una vera sciagura nazionale, mentre in Italia quanti diseredati che vanno ramingando pel mondo potrebbero agevolmente trovare ciò che cercano.

L'oratore si diffuse ancora sulla piaga dei suicidii e ne ripetè le cause dal falso concetto di eroismo che si va insinuando in chi fa getto della vita e dallo spirito di imitazione che guasta l'intelligenza.

L'ottimo magistrato conchiuse rilevando che dalle esposte cifre la magistratura non ha fallito al suo compito.

Svolgiamo, egli dice, l'opera nostra dei nostri studi nella tranquillità, nella pace, ma in pace feconda di civiltà non tirannica di partiti, non pace armata, disperdisca o fomite di diffidenza.

Agitazione protezionista dei risicultori.

Milano, 4 gennaio.

(agb) — Da tempo nel seno dei risicultori vi è del malcontento causa l'impossibilità di far fronte alla concorrenza del riso che s'importa sui nostri mercati.

Ieri pertanto nel tenuero un'adunanza alla Società agraria di Lombadia, e ad essa intervennero anche parecchi deputati.

Naturalmente l'argomento principale all'ordine del giorno era la modificazione di introdurre nell'attuale legge che regola il sistema doganale per l'entrata e l'uscita del riso in e dall'Italia.

Presero parte alla discussione parecchi agricoltori e tutti i deputati. Fu messo in evidenza come gli inconvenienti lamentati dai risicultori italiani derivino in gran parte dalla tabella dei redditi della lavorazione dei risi che si introducono, al punto che, per la grande quantità di riso introdotto, l'importazione portava sul mercato nazionale facendo concorrenza al prodotto nazionale (come ne fanno prova i risi giapponesi, i cui rendimenti possono valutarsi a circa chilogr. 50 al quintale, mentre nella tabella vi sono determinati in chilogrammi 61); gli adunati ieri deliberarono che mantenuta la disposizione che accorda la facoltà temporanea dei risi destinati alla lavorazione per l'esportazione sia tenuto fermo il dazio di L. 11 al quintale pel riso lavorato e quello di L. 5 pel riso effettivamente con lolla, e sia modificata la tabella annessa al regolamento 4 agosto 1887 in modo che corrisponda ai rendimenti effettivi della lavorazione delle varie qualità di riso che si importano, determinando in pari tempo il dazio per le diverse qualità in rapporto ai rendimenti effettivi, tenuto per base il dazio di centesimi 11 per ogni chilogrammo di riso lavorato ricavabile.

I convenuti chiedono inoltre che il regime del dazio sia rigorosamente applicato in base alla nuova tabella così modificata.

Classi di leva obbligate al servizio militare.

Per norma delle autorità militari e civili, il Ministero ha pubblicato il riparto, fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale, delle varie classi e categorie obbligate al servizio alla data d'oggi.

Classi di leva 1851, 52, 53 e 54 (tutte le Armi) 1ª e 2ª categoria, milizia territoriale.

Classi di leva 1855 e 56 (tutte le Armi) 1ª, 2ª e 3ª categoria, milizia territoriale.

Classi di leva 1857, 58 e 59, 1ª categoria, cavalleria e carabinieri, milizia territoriale.

Compagnie operai d'artiglieria, esercito permanente.

2ª categoria, altre Armi e Corpi, milizia mobile.

3ª categoria, milizia territoriale.

Classe 1860, 1ª categoria, cavalleria, carabinieri e compagnie operai d'artiglieria, esercito permanente.

Altre Armi e Corpi, milizia mobile.

2ª categoria, milizia mobile.

3ª categoria, milizia territoriale.

Classi di leva 1861, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68 e 69 (tutte le Armi), 1ª e 2ª categoria, esercito permanente.

3ª categoria, milizia territoriale.

L'arenamento del vapore *Persia*.

Genova, 5 gennaio.

(Ezno) — Eccovi i particolari. Il vapore *Persia* la sera del giorno 1, mentre era in viaggio con 140 passeggieri da Livorno a Cagliari, prima di toccar Bastia, a causa della fitta nebbia s'andò ad arenare su un banco di sabbia sulla spiaggia di Aleria. Subito il comandante Chiodo, coadiuvato dagli altri ufficiali e dall'equipaggio, dispose tutto per il salvataggio dei passeggieri, che si effettuò in perfetta regola. Poco dopo il secondo ufficiale Solari, riuscito a toccar terra, telegrafò per soccorsi a questa Direzione della Navigazione Generale, la quale ieri mattina inviò sul luogo il piroscafo *Eubattino* col comandante Brizzolesi, espertissimo in fatto di scaglamenti di vapori.

Ieri sera si riceveva un altro telegramma con cui si assicurava che il vapore poggiava per tutta la sua lunghezza sull'arena, e quindi si sperava di scagliarlo senza danni. Più tardi si seppe che si era dovuto far getto di tutta la mercanzia onde migliorare le condizioni del piroscafo. Stamane le operazioni di scaglamento continuarono, e danno a sperare in un ottimo risultato, poichè il *Persia* è provvisto dei compartimenti stagni. Venne costruito nel 1870, ma nel 1883 fu quasi per intero rinnovato. Avea la portata di tonnellate 1546 e 769 cavalli.

Un grave incendio nel Biellese

Biella, 4 gennaio.

(Lello) — Lungo il torrente Cervo, presso la confluenza dell'Oropa, vi sono parecchi opifici, fra cui quello per la fabbricazione di lane meccaniche del signor Canapa, uno dei primi di questo genere sorto in Piemonte, dove quest'industria non è antica. Esso arricchì il suo fondatore ed era continuato dall'antico suo figlio Eugenio, consigliere comunale di Biella e milionario. Non era molto vasto e, sebbene non vecchio, noveravasi già fra gli antichi per il deperimento derivato dall'uso.

Or non è più. Un incendio sviluppatosi stamane poco prima delle nove lo distrusse coi meccanismi e con quanto vi si conteneva. Le fiamme si dilatarono così rapidamente che gli operai non ebbero tempo di salvare i loro abiti che avevano deposto per lavorare, i cappelli, ecc. Una ragazza rimase alle ricerche false e dubitasi sia perita. Due altre si gettarono da una finestra nel Cervo, ma salvandosi e l'altra, che è di Pralungo, riportando fratture di cui sperasi la guarigione.

Il danno non è inferiore alle lire centomila; la fabbrica era assicurata.

Dicesi che causa dell'incendio sia stata la rotazione accelerata di una macchina sfilacciante il cotone (si fabbrica anche il cotone così detto meccanico), la quale era logora.

Prime ad accorrere furono, come in molte altre occasioni, le pompe della Ditta Maurizio Sella e poi le municipali, ed i loro sforzi non valsero che a circoscrivere l'incendio, salvando la fabbrica contigua.

Stasera l'incendio non era ancora spento malgrado la pioggia e le pompe, e l'aria umida e pesante porta l'odor di bruciato in tutta la città penetrando anche nelle case.

Notizie ferroviarie.

Perforazione di galleria. — *Linea Genova-Ovada-Asti.* — Da informazioni particolari sappiamo che la Società Mediterranea sta disponendo per l'impianto delle installazioni destinate alla perforazione meccanica della grande galleria del Turchino, sulla linea Genova-Ovada-Asti.

— L'applicazione del « Block-system ». — *Linea Genova-Novi.* — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo ha fatto in questi giorni le opportune pratiche presso il R. Ispettorato generale delle ferrovie affinchè voglia affrettare l'approvazione della proposta da essa rassegnata nel giugno p. p. relativa all'impianto del *block-system* sulla linea Genova-Novi. Una tale proposta era stata sospesa per dare tempo al traffico di svilupparsi maggiormente su detta linea in seguito all'apertura all'esercizio della linea succursale dei Giovi, e per poter giudicare, dall'esercizio del sistema Hodgson sulla linea Torino-Trofarello, se gli apparecchi di questo tipo fossero da adottarsi anche sulla linea Genova-Novi.

— Ancora la tranvia a vapore Vercelli-Biella. — Negli scorsi giorni, venne sottoposto all'esame del Comitato superiore delle Strade ferrate una domanda presentata a mano dalla prefettura di Novara, dalla Ditta Valère-Mabilla, per ottenere l'autorizzazione di poter stabilire una tranvia a vapore da Vercelli a Biella, diramandola dalla stazione di Quinto dell'attuale tranvia Vercelli-Arance, a circa 7 chilometri da Vercelli. Su di tale domanda, contro la quale per motivi di concorrenza ha protestato la Società della ferrovia Santhià-Biella, ha già dato parere favorevole il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Gli attentati " réclame. „

Roma, 4 gennaio.

Oramai è entrata la convinzione nell'animo dei deboli che per farsi fare giustizia occorra un attentato o una simulazione di esso.

Per farsi ascoltare dalla gente che ha ben altro pel capo che il nostro individuo, si richiede qualche cosa come un colpo di fulmine.

Allora tutti si voltano esclamando: — Oh! che è stato?

— Una bomba, — rispondono gli astanti; — una rivoltella, un pugno, un pilon, una fiaschetta.

— Chi è l'audace che ha osato portare lo scompiglio e la morte fra i pacifici cittadini?

— Un forsennato, un pazzo, un miserabile, un malvivente.

— Ammazzalo!

Il caso del Tancredi Vita è meritevole di compassione.

Io l'ho conosciuto alla *Gazzetta d'Italia*. Abitava in casa dell'avv. Pancrazi, che lo teneva come bibliotecario e istitutore di suo figlio. Non l'ho mai creduto capace del più piccolo attentato, e infatti la fiaschetta da lui scagliata sulla soglia del Quirinale mentre passavano le carrozze del Municipio non è che un giuoco.

— Allora perchè è fuggito?

— Perchè lo volevano ammanzare.

Della prigione non aveva alcun timore perchè la invocava come un più ricovero, attesa la sua miseria, come un asilo di pace per poter coltivare i suoi studi, prediletti.

Ebbe bensì timore della indignazione popolare. Se si fosse saputo che la fiaschetta era inoffensiva, si sarebbe riso e con una colletta si sarebbe mandato in pace quell'infelice studioso.

Timido per natura, ebbe paura della sua stessa audacia. Se avesse scagliato fra la gente una bomba micidiale sarebbe morto di paura.

Io l'ho sempre creduto un uomo inoffensivo, e tale infatti si è mantenuto anche nell'estrema miseria.

Quando lo incontravo mi faceva grandi scappellate, perchè con lui fui sempre gentile. Parlava poco e stava quasi sempre chiuso nella sua stanzetta.

Ebbi occasione di ammirare la sua scrittura nitida e corretta nei *Corrieri di Parigi* che egli scriveva per la *Gazzetta*. Bella calligrafia, argute osservazioni, stile purgato.

Non so poi se lo purgava coll'olio o colla magnesia. Il fatto sta che mi parve avesse più ingegno di quello che si supponeva. Perchè il Pancrazi non lo faceva scrivere? Perchè serviva meglio come bibliotecario o come pedagogo.

Pancrazi ebbe spesso a lodarsi di lui. Credo che gli volesse anche bene perchè il Vita era modestissimo, savio, tranquillo, onestissimo.

Venne un momento in cui il suo Mecenate non ebbe più bisogno dei suoi servizi e lo licenziò.

Può anche darsi che il Vita si sia licenziato da sè, visto e considerato che l'opera sua era omai divenuta inutile. Prima aveva poco, ma dopo aveva nulla.

Che fare? Troppo timido per sapersi presentare con disinvoltura; troppo altero per mendicare; troppo misero per sapersi imporre.

Andava dai giornali? gli si rispondeva: non abbiamo bisogno di nuovi collaboratori. Andava dai Ministeri? Non si pigliava più straordinari.

— Datemi una cattedra.

— Non avete titoli nè gradi accademici.

— Leggete i miei lavori e vedrete che se qualche cosa più di certi vostri professori.

— Ci manca il tempo. Chi ci assicura che voi siate quello che dite?

Troppo delicato per darsi ad un mestiere manuale, e poi quale? Darpertutto c'è concorrenza; le braccia abbondano più delle penne. Rimaneva il suicidio.

Morire a trent'anni o poco più senza aver dato prova del proprio valore, è da vile.

Non c'è che il carcere.

— Che faccio per farmene aprire le porte? Il ladro, no, perchè ciò ripugna alla mia onestà; l'assassino nemmeno perchè anco i miei fratelli anche se mi abbandonano. Sceglierò per terra un proiettile inoffeso, e sceglierò per questo un giorno solenne e un luogo sublime. Così il fatto mio sarà clamoroso e non potrò sfuggire ad una condanna. Una volta in carcere, potrò lavorare; non dovrò più pensare alla pigione, al pane quotidiano e ai panni che mi piangono addosso.

Ecco la genesi del fatto clamoroso che alcuni chiamano grottesco.

Io lo chiamo lagrimevole.

Il Vita non è un uomo che attenta alla vita degli altri; è un uomo che grida aiuto perchè si sente affogare. Il disgraziato vorrebbe vivere perchè sente di valere qualche cosa, ma non sa come ficcarsi negli ingranaggi della gran macchina sociale. Gli sciocchi si credono tutto facile, perchè la massa degli altri sciocchi porge loro volentieri una tavola di salvezza.

L'isolamento, la miseria, danno all'uomo le sembianze della pazzia. Supponete che gli avessero dato una cattedra ed un posto in un ufficio pubblico, e il pazzo sarebbe diventato savio e cavaliere per giunta.

Chi non è un po' pazzo? Tutti abbiamo un ramo di pazzia. Basta stuzzicarla perchè testo appaia.

Chi più pazzo di G. Giacomo Rousseau? Eppure ha delle statue.

Aiutati che Dio t'aiuta. È un proverbio giustissimo: disgraziatamente vi son di quelli che non sanno profittarne. Nascono con un tal temperamento e in così disgraziate circostanze, che ci vuole un miracolo per trarli in salvo. Ove altri riesce con un piccolissimo sforzo, essi devono fare frequenti e spesso inutili conati titanici.

Sull'uomo che ha bisogno pesa la più terribile delle condanne sociali. È considerato da tutti come un nemico, come un lebbroso. Costui — si pensa — non solo nulla ci dà, ma tenta di prenderci. *Vade retro.*

Vedete, gli stessi ministri che danno 4000 lire a Mantegazza perchè pubblichi un'opera sulla Lapponia o 5000 a Costotti perchè scriva la storia del teatro, mentre l'uno e l'altro han già grossi stipendi e possono trovare degli editori che stampino le opere loro con più o meno lauta retribuzione, negano poi ad un letterato sconosciuto 50 lire perchè possa sfamarsi!....

Non è questione di Governi nè di sistemi; è questione di uomini. Siam fatti così. Tutto per noi o pei nostri, poco o niente per gli estranei.

La religione soltanto può far cambiare l'umana natura, a patto che sia sinceramente creduta e praticata. Ma come si fa a seguirne le massime, se i preti ne han fatto bottega?

D. M.

Ancora il bando dello studente italiano da Trieste

Notizie varie.

Trieste, 5 gennaio.

(X.) — Il ricorso contro il decreto di bando dello studente Jacchia dell'Università di Bologna venne respinto. In via di speciale favore gli vennero concessi quindici giorni di tempo per poter curare la sua ferita al braccio. Il Jacchia, essendo quasi ristabilito, partirà per Bologna nella ventura settimana. Particolare importante: Gli venne notificato, in forma privata ed amichevole, che qualora sul suo futuro comportamento politico nel Regno *perverranno* buone informazioni, non gli sarà difficile di ottenere di tratto in tratto, a lunghi intervalli, un permesso di pochi giorni per visitare la sua famiglia. Ciò dimostrerebbe che il Governo austriaco ha il mezzo di esercitare una sorveglianza ed un servizio d'informazioni entro i confini del vicino Regno.

Il decreto di bando riempie tre pagine. Vi trascrivo i seguenti brani:

« Considerato che la due spedizioni contenenti « stampati sovversivi non potevangli venir dirette se « non dietro suo ordine od almeno col consenso « risultando da ciò essere il predetto signor Eugenio « Jacchia, a scopi sovversivi, in relazione con i capi « del Circolo Garibaldi in Milano,

« Appurando, dalle circostanze addotte, avvalorata « ancora la notizia essere il signor Eugenio Jacchia « incaricato dal noto irredentista Raimondo Battera « della fondazione di una sezione del Circolo Gari- « baldi in Bologna,

« Visto il predetto signor Eugenio Jacchia non « godere la pertinenza a nessuno dei Comuni dei « regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero « si trova di pronunciare in suo confronto il formale « sfratto, ecc., ecc. »

I giornali locali pubblicano la notizia senza aggiungere commenti.

***

Nell'ultima seduta della Delegazione municipale il consigliere Pervanoglu interpellò sull'illuminazione del giardino prospettante il palazzo del Governo, nella sera che il nuovo governatore diede il primo ricevimento in onore dell'ammiraglio Sterneck, e degli ufficiali dell'i. r. squadra ancorata in porto. Il vicepresidente dott. Dompieri rispose che non trovava di dar alcuna spiegazione e soggiunse che si portasse la questione in Consiglio quando sarà presente il podestà. Si dice che per fare questa interpellanza — scottante per molti riguardi — s'incaricherà persona delle più avanzate fra i liberali, forse l'on. Combi. Si nota ancora che l'ordine per la luminaria dato dalla presidenza del Consiglio è contrario allo statuto civico, essendo che una tale deliberazione doveva venir presa dalla Delegazione, ed è contrario agli usi, perchè mai a Trieste per occasioni consimili si fecero luminarie.

***

La seduta consigliare di giorni or sono venne sospesa per gentile invito del luogotenente. Trovavansi all'ordine del giorno le proposte di onoranza pel poeta Revere e le modalità per il trasferimento delle ceneri da Roma a Trieste, e temevansi discussioni calorose che avrebbero contrastato alquanto con la presenza dell'imperatore a Miramar.

***

Si dice prossima la nomina a barone del luogotenente Rinaldini, che ora è semplicemente cavaliere.

***

L'*influenza* si va propagando sempre più. I casi sono numerosissimi, famiglie intiere sono colpite. Il decorso finora è benigno. Anche in Dalmazia l'*influenza* si estende.

Una lettera di Bontoux e gli scandali serbi

La Società serba di navigazione.

Belgrado, 2 gennaio.

(Pravi Srbin) — La questione, o, meglio, lo scandalo suscitato dal noto opuscolo *La Bombe*, di cui vi feci cenno nell'ultima mia, s'era assopito lasciando che i Tribunali facessero il loro dovere. Ora però la questione viene risollevata mercè una lettera che il celebre banchiere Bontoux manda da Madrid al *Temps* di Parigi, nella quale lettera egli cerca di confutare quanto testè aveva svelato sul conto suo la *Bomba* nel losco affare delle strade ferrate serbe. Egli dice che i documenti portati dall'opuscolo suddetto e attribuiti a lui non furono vergati di sua mano. Nega persino che durante la stipulazione del contratto tra l'*Union Générale* ed il nostro Governo egli si trovasse a Belgrado. Alcuni giornali di qui confessano, in modo persuasivo, quanto il Bontoux accampa in sua difesa provando, con citazioni giorno per giorno il periodo di tempo ch'egli dimorava a Belgrado e propriamente durante l'epoca in cui si stipulava il contratto ferroviario. È voce generale che il l'ex-re Milano che persuase Bontoux a scrivere questa lettera al *Temps* nel solo scopo di paralizzare in Serbia l'impressione suscitata dalla *Bomba*. Mi si assicura che l'autore di questa *Bomba*, in seguito alla comparsa della lettera di Bontoux, per istigazione di vari radicali che gli fornirono pure i mezzi, partirà in breve per Parigi allo scopo di fornirsi di altre prove per avvalorare con nuovi documenti l'immoralissimo contratto della nostre ferrate, che, come sapete, fruttò ai nostri politicanti progressisti ben sei milioni di franchi. È tanto radicata la persuasione nei serbi che ciò che fu detto dalla *Bomba* sia vero da non temerne il contrario effetto, potesse Bontoux pubblicare non una, ma mille lettere.

***

La Scapcina prima di prendere le vacanze di Natale — vacanze del resto anticipate causa l'*influenza*, che aveva fatti cadere annualati metà dei suoi deputati e che ancor domina, benigna però, su tutta la linea — volle definire una questione interessante, quella cioè dell'impianto di una Società di navigazione per vapori. La Scapcina votò come annuale sovvenzione a questa Società franchi 30,000. La Società si costituirà ora in breve, visto che il Governo l'appoggia, e con un capitale di 100,000 franchi per ora, che saranno impiegati in due o tre piroscafi destinati alla navigazione sui paesi serbi del Danubio. Il precipuo scopo di questa Società si è di emanciparo la Serbia dal servizio dei piroscafi delle Società danubiane tanto russe che austriache.

La vita che si vive

I proverbi del mese di gennaio, per chi ci crede, eccoli qua:

Mese biabetico fra quanti mai
pieno di tribuli, pieno di guai.
Dopo la neve - buon tempo viene
Mai non nevica tutto gennaio.
(anche in senso figurato)

Gennaio fa il ponte (di ghiaccio) - Febbraio lo (rompe.

Epifania - il più gran freddo che ci sia.
Sant'Antonio fa il ponte - San Paolo lo rompe.
Per San Polo - il ghiaccio si rompe il collo.
Fra il barbuto ed il fracidato l'inverno è passato.
San Sebastiano - colla viola in mano...
ma viola o non viola - d'inverno siamo fuora.
Per Sant'Agnese - la lucertola per la siepe.
Per Sant'Agnese il freddo passa per le alcee (fessure).
Dolo calendo non ne no curo
purchè San Paolo non faccia scuro.

2. *Rapporti coi desiderii relativi preliminari del giorno.*

Per l'Epifania - un passo di strie (strega).
Per Pasquetta un'oretta.
(Sarebbe un'ora molto scarsa quella di cui si avvantaggia in questo giorno la luce, ma considerata l'aumento del mattino e della sera, il proverbio non è lungi dal vero).
Per Sant'Antonio il dì s'allunga
quanto il passo d'un demonio.
Per Sant'Antonio un'ora buona.

3. *Auguri dell'ambiente suddetto dei raccolti.*

Quando l'anno incomincia di festa
v'è pel mondo una gran tempesta
oppure è un anno di disgrazie.
Pasqua in Giove - vendi in coppa o dalla hove
perchè sarà inverno dolce
Per San Sebastiano
Sali il monte o guarda il piano,
Se vedi molto, spera poco,
Se vedi poco, spera molto.
Cattivo inverno fa buona estate
Chi vuol vedere un buon raccolto
bisogna in inverno ci veda molto.

Buona è la neve - che a suo tempo viene.
Dove s'è neve, c'è farina.
Gennaio polveroso - empie il granaio.
Gennaio polveroso - poca paglia e molto fru- (mento.
Quando gennaio mette molt'erba
se hai grano tu lo serba.
Quando il moscone comincia in gennaio
prendi il roncato e punlo in granaio.

4. *Pancrazi varoli.*

Chi vuole un buon agliaio - lo ponga di gennaio.
A mezzo gennaio - metti l'operaio.
Per Sant'Agnese - mezzo fieno e mezze spese.
Gennaio - orzaio.
Non v'è gallina o gallinaccia
che di gennaio ova non faccia.

***

Un processo..... roseato dagli avvocati.

Il 31 dicembre, a Neutra, in Ungheria, ebbe termine un processo di successione ereditaria che durava dalla bellezza di 470 anni. Si trattava di un'eredità lasciata dal vescovo di Neutra, Ladislao Demendes, morto nel 1419. Gli immensi possedimenti lasciati da questo vescovo furono per molto tempo in possesso dei turchi. Quando questi furono cacciati, i numerosi discendenti dei parenti del vescovo si disputarono l'eredità.

La fortuna del vescovo fu considerata del valore di parecchi milioni, ma le cause, gli avvocati, il fisco la ridussero, indovinate un po' a 22,000 lire da dividersi fra duemila eredi. E che stiano allegri.

***

Ho da registrare un'amenità fresca fresca.

Viene dalla Serbia.

Il deputato serbo Arsenjovich appartiene a quella specie di oratori che hanno il privilegio di un'eloquenza prolissa e poco divertente.

Così, essendosi egli diffuso in una diatriba infinita contro il Governo, il Boskovich, che, al vedere, non ne poteva più, gli si fece vicino e gli gettò sotto al naso una presina di quella polvere che i tedeschi chiamano starnutiglia.

Appena l'ebbe lanciata nell'aria, il povero Arsenjovich fu colto da tale un accesso che dovette smettere. Gli starnuti gli smorzicavano le parole e fu uno scoppio generale d'ilarità pose fine alla parlata e alla seduta.

Non voglio mettere il Boskovich ad esempio; guai se si adottasse il sistema di lui per costringere gli avversari al silenzio. Ma gli Arsenjovich nel mondo parlamentare sono tanti, che un po' di starnutiglia opportunamente lanciata sarebbe una trovata.

***

Oggi la vita che si vive mi costa poca fatica grazie alla collaborazione dei gentili amabili.

Uno di questi, che si firma un *Buveur d'encre*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRDON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

Quell'ultima considerazione tutta personale, come le altre d'altronde, finì di entusiasmarla, e fu con calore insolito che ella, ritornata nel salone, ringraziò Lorlay della sua bella condotta. Colla mano tesa, in un bel gesto favorevole al suo braccio scultorio, ella gli disse:

— Non dimenticherò mai, mio caro barone, che le devo la salvezza di mia figlia, e sarò sempre tranquilla e lieta quando la saprò sotto la protezione di un nobile cavaliere quale ella è.

Quella frase, laboriosamente preparata prima di entrare le era parsa di un bell'effetto.

Lorlay non ne ritenne che il senso e ne ricevette al cuore un tal colpo di gioia che avrebbe confessato il suo amore sull'istante, se con un segno supplichevole Verbena non lo avesse richiamato alle loro convenzioni.

Ritornò a casa per la strada degli innamorati, per la via lattea, camminando come un Dio nelle stelle, e scrisse a sua madre la lettera la più piacevolmente pazza che sia mai uscita dalla penna di un innamorato.

II.

I giorni che seguirono furono i più belli della vita di Pietro e di Verbena; non una nube venne ad alterarne la serenità. Ogni mattino egli mandava alla signora di Boisfréville una cesta di ciclamini che non mancavano di arrivare al loro vero indirizzo; poi egli veniva a far colazione all'*Albergo d'Asia* e vedeva liberamente la fanciulla sotto la custodia indulgente della madre.

I due giovani trovavano sempre il modo di isolarsi in mezzo alle conversazioni generali. Una parola, uno sguardo non visto dagli altri, erano per loro la felicità.

La maggior parte degl'innamorati sono come i bevitori, la cui sete impaziente non si calma se non è sulla il bicchiere; i veri amanti amano dissetarsi con una goccia di rugiada e non lasciano vedere agli altri da qual fiore la raccolgono.

L'uno e l'altra avevano indovinata quell'arte squisita di aspettare, d'inventare delle gioie con del nulla misterioso e di trovarvi ineffabili delizie.

Lorlay pranzava, la sera, col padrino, il quale, soffrendo molto per la cura, non usciva guari; poi, verso le nove, andava a ritrovare al gran Circolo le signore di Boisfréville.

Al primo ballo fu sorpreso di vedere a Verbena una toeletta d'una grande semplicità, contrastante con quelle un po' chiassose che ella inalberava qualche giorno prima. Aveva cambiato persino l'acconciatura della testa; ai ricciolini capricciosi ella aveva sostituito modesti bandeaux ondulati che andavano molto meglio al suo volto fine, di una bellezza tutta aristocratica.

Non potè far a meno di dirle che era molto bella così. Ella rispose arrossendo di piacere:

— L'ho intesa ieri a parlare con Diana delle signorine di Cabezon; dalle sue critiche ho capito come le piacciono le fanciulle. Ha tanto ragione, amico mio, ma bisogna compatirmi, sono stata allevata nei colori chiassosi...

Lorlay protestò che l'aveva sempre trovata incantevole, ed era sincero. L'amore che discute e fa riserve non è amore.

— Ha un bel dire, — replicò Verbena, — sento benissimo, adesso, tutto ciò che mi manca; rifletto a molte cose alle quali non avevo mai sognato ed ella non sa come le sono riconoscente.

Mentre così discorrevano, Edelfiord, elegante ed azzimato come un giovanetto, con una cura all'occhiello, era venuto a sedersi presso alla contessa, che quella sera ascoltava i suoi complimenti. Nonostante tutte le sue buone intenzioni, ella prendeva male il suo partito di veder rendere omaggi, accanto a lei, ad un'altra donna, fosse pure sua figlia.

L'orchestra attaccò il preludio di un valtzer. Lorlay domandò a Verbena se si ricordava la promessa della Roche-Dagan. Per tutta risposta ella si alzò e gli offrì la mano. Egli le passò il braccio attorno alla vita e siccome la trasportava poi con tanta foga che appena ella riusciva a toccare il pavimento colla punta dei piedi, deliziosamente inebbriata alla gli disse:

— Ma è un rapimento... come sulla montagna.

— Ah! se potessi portarla sulla montagna! — egli rispose stringendola strettamente al petto. — Almeno lassù ella era tutta mia, mentre qui altri verranno a prendermi qualche cosa di lei...

Ella fece qualche giro senza parlare, poi mormorò:

— No, non ballerà più con me che il mio fidanzato...

Ed aggiunse con sorriso delizioso:

— Nemmeno, lei, signore...

Dopo il valtzer alla pregò sua madre di lasciar la sala da ballo per non fare incivilità ai ballerini che già le venivano incontro.

Qualche giorno prima la signora di Boisfréville avrebbe gridato contro quel capriccio della figliuola, ma ormai ella temeva troppo ai suoi progetti matrimoniali per protestare. Uscì sul terrazzo con Verbena e Lorlay, il quale non s'accorgeva e non s'inquietava dei mormorii e della curiosità molto meno simpatica di cui cominciava ad essere oggetto. Verbena ora anch'essa troppo nelle nuvole per por mente a ciò che potevan fare o dire gli altri.

Il loro miglior momento era ancora la passeggiata del pomeriggio. Verbena partiva in carrozza con miss Moor e Pietro le raggiungeva a cavallo. Col suoi ventiduo anni e la sua rara bellezza miss Moor avrebbe potuto parere alla maggior parte delle madri un'insufficiente sorvegliante; la contessa, abituata, coll'istitutrice della figlia, alle usanze americane, non vedeva nulla di anormale e non era neppur malcontenta di abbarbarsi di quella fanciulla di vent'anni che le dava un po' di soggezione. In quanto al padre di Diana, egli la lasciava completamente libera. Era un vecchio gunnes dalla barba a collare, brizzolata, che passava le sue notti colla dama di picche o le sue giornate colla damigiana. La doccia, il *baccarat*, il fine *champagne*, egli non usciva di lì, e se s'ubbriacava abbominevolmente, lo faceva in casa, a porte chiuse, con una rispettabilità tutta britannica. Sua figlia che, a cagione di lui, non voleva fissarsi in Europa, non cercava marito ad Aix e si dava interamente alla più infelice passione per la pittura. Ella s'assorbiva nella fabbricazione di formidabili paesaggi e non imbarazzava punto Lorlay e Verbena, i quali potevano, quando si trovavano soli con lei in campagna, abbandonarsi alla loro confidenza.

Nascosta sotto al largo parasole bianco, piantato in terra, ella lasciava sedere i due giovani l'uno all'altra vicini su qualche roccia e conversare lungamente.

Lorlay raccontava alla fanciulla la sua infanzia, e siccome si attristava ogni volta che pronunziava il nome del padre, ella volle conoscere la storia del valoroso di cui Pietro parlava con tenerezza religiosa.

Il colonnello barone Lorlay era figlio di un ufficiale di fortuna fatto nobile sul campo di battaglia di Eylau. Dopo brillanti studi a *La Flèche* egli era entrato a *Saint-Cyr*; ma a capo del primo anno morti i suoi genitori in pochi mesi, s'era trovato nell'impossibilità materiale di pag

mi manda in italiano (!) una circolare datata da Parigi, troppo lunga per esser pubblicata per intero. Ne pubblico una parte soltanto, che è sufficiente a dimostrare come si conosca bene la nostra lingua da coloro che ad ogni più sospinto ci giudicano tanto benignamente.

Leggete:

« Ci permettiamo d'appellare la vostra attenzione riguardo alla crescente progressione della parte di fondatori della Compagnia del Ponte della Ferrovia sulla Manica di quella dei direttori gli Signori: Conte di Chandordy, ex-ambasciatore di Francia; Sir Philipp Stanhope, membro della Camera dei Comuni; Euverte, ingegnere metallurgo; Ammiraglio Lagé; ecc., ecc.

« Adesso che gli signori tali dei tali hanno, dopo speciale studio, preparati, colla collaborazione dei tali dei tali, principali ingegneri del *Forth-Bridge*, gli progetti del stupendo lavoro d'arte che va riunire l'Inghilterra alla Francia; oggi che le competenti corporazioni hanno ammirati e approvati gli detti progetti e che la magnifica impresa va essere sottomessa ai Parlamenti dei due nazione, la parte di fondatore è particolarmente ricercata. »

Ah basta, basta! per carità!

***

Un altro mi scrive:

« Signor *Io per tutti*,

« Fra le amenità scientifiche vi sarebbe questa da registrare.

« Un fotografo di Torino ha saputo esercitare con tanta arte la sua medesima che riuscì a correggere la dimenticanza fatta da uno scultore (il Tabacchi) nel ritrarre in bassorilievo la testa del dottor G. B. Bottero.

« Infatti l'ultima *Gazzetta del Popolo della Domenica* riproduce una fotografia del monumento offerto ai dott. Bottero, nella quale appaiono gli occhiali sul ritratto del Bottero in bassorilievo.

« Che cosa ne dice? Mi sembra che Tabacchi abbia avuto torto o che la camera oscura lo abbia ginstamente corretto. »

E non pare che il fotografo abbia messo gli occhiali al dottor Bottero appunto perchè potesse veder bene ciò che avveniva di lui nella camera..... oscura.

***

Fra medico ed ammalato:

— Non avete proprio nulla di grave. Siete a letto un giorno e prendete soltanto un po' di acqua imperiale.

— Scusi..... non la posso digerire, non fa per me.

— E come mai?.....

— Gli è che..... io sono repubblicano!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **L'uccisore della Bastia arrestato.** — (*Nost. tel.* 5, *ore* 8,10 *p.*) La guardia di questura, dopo attivissime ricerche, scovarono in una casa presso la chiesa di Gerusalemme il meccanico Boldrini, assassino della Maria Bastia. Egli quando si vide scoperto ingoiò una soluzione velenosa che teneva in una boccetta in saccoccia e cadde a terra boccheggiando. Le guardie lo trasportarono all'ospedale, ove versa in gravissimo stato.

GENOVA. — **I funerali di Pierina Giagnoni.** — (*Nostr. tel.* 5, *ore* 1 *pom.*) — Stamane alle ore 10 ebbe luogo l'accompagno funebre della salma di Pierina Giagnoni. Seguiva il feretro un lunghissimo corteo d'amici ed ammiratori della giotta artista, i rappresentanti ed i componenti delle Compagnie drammatiche che si trovano ora a Genova ed anche alcuni artisti venuti dalle città vicine.

Il feretro, portato sopra un carro di seconda classe, scompariva sotto un monte di bellissime corone.

Tenevano i cordoni l'on. Cavalletti, Ghiglione proprietario del Paganini, un'attrice della Compagnia, il cav. Pasta e due giornalisti.

Il corteo si mosse direttamente al Camposanto di Staglieno, ove la salma venne deposta in una cappella. Felice Cavalletti disse sulla bara poche parole ricordando l'eletta natura artistica, la grazia squisita, l'intuito finissimo della Giagnoni. Poi, vinto dalla commozione, dovette cessare; anche tutti i presenti erano quadagnati da una vivissima emozione. Molti piangevano. Le artiste colleghe della defunta coprirono la bara di fiori.

— **Il Carlo Felice** anche stasera rimane chiuso perchè il tenore Runcio, chiamato a sostituire nel *Lohengrin* l'Oxilia malato, s'ammalò lui pure.

— **Il prefetto e l'influenza.** » — Anche il prefetto, comm. Municchi, è malato d'*influenza*. Ne fu attaccato il 1° corr., ma volendo assistere al banchetto offerto da lui ai suoi impiegati, non se ne curò e ora deve stare il letto.

LODI. — (Nostro lettore, 4 gennaio) — *(Sidonio)* — L'« influenza. » — *L'influenza* ha fatto il suo ingresso anche fra noi ed in breve tempo si propagò in tutti i 60 Comuni di questo vasto circondario. Però è di natura mite, ed i nostri agguati d'Esculapio la guariscono specialmente col chinino, sul quale consigliano anche la cura profilattica.

In Lodi la malattia stende preferibilmente il suo quartiere nei codici istituti d'istruzione e di educazione e specialmente nel Seminario, nel quale, mentre vi scrivo, trovansi *influenzati* circa ottanta chierici. Anche qualche artista del nostro teatro Goffredo venne colpito dalla strana malattia, per cui l'Impresa, per non sospendere la rappresentazione della opera — la *Linda di Chamounix* e la *Cavalleria* —, ha dovuto scritturare il tenore Giuseppe Brotat, il quale ieri sera e senza prove sostituì il Mandolini, ammalato. Nella *Linda* sono applauditi la Anita Bosin, soprano, l'Adele Borchetta, contralto, il baritono Maiocchi ed il basso Pavesi.

MANTOVA. — (Nostro lett., 4 gennaio). — **Un sindaco querelante.** — Si sta istruendo un processo contro il notaio Berra Canturini di Bedendasco, per diffamazione ed ingiurie contro il cav. Gaetano Cecchi, sindaco di quel paese.

Il notaio Canturini aveva fatto pubblicare sul giornale *La Provincia* parecchie corrispondenze da Bedondasco facendo delle cariche a fondo contro il sindaco, chiamandolo propugnatore del motto: *Dividi et impera*, causa principale della rovina del paese.

Il processo si svolgerà il 20 corrente. Difensori del Berra saranno gli avvocati Camillo Stiliprandi e Bartolomeo Zani.

La Parte civile verrà rappresentata dall'avv. Ugo Monselise. Il processo durerà quattro giorni. Vi terrò informati dell'esito.

CUNEO. — (Nostro lett., 5 gennaio). — *(Risoltino)* — **Gli esperimenti della illuminazione elettrica.** — Da alcune sere si fanno gli esperimenti della illuminazione elettrica ora nell'uno ora nell'altro circuito delle lampade ad incandescenza, e tutto lascia prevedere che il risultato sarà soddisfacente.

Nessuna delle interruzioni che d'ordinario succedono nel principio dell'impianto si è finora verificata; si è avuta, in qualche sera, minore intensità di luce, dovuta forse a diminuzione di forza motrice; ma, tanto più col confronto che si presenta facile cessando le lampadine appese presso i fanali a gas, non si è tardato a riconoscere la maggiore potenza della nuova luce.

Restano ad esperimentarsi le lampade ad arco, che costituiranno, si intende, la maggiore seduzione del nuovo sistema.

Rimossosi finalmente il tempo, la Società Edison sta dando l'ultima mano alle opere ed a riparare i guasti della grande nevicata, e non può essere dubbio che al 16 corrente la nuova luce brillerà in tutto il suo splendore.

— « **Influenza.** » — Non è il caso di fare dei misteri, nè di destare degli allarmi.

L'*influenza* ha fatto una visita anche fra noi, se ci credo, come naturalmente c'è da credere, ai sanitari. In parecchie famiglie si sono verificati dei casi, ve ne sono parecchi nelle caserme; ma è cosa di poco momento e nessuno se ne dà per inteso.

Meglio così!

VERCELLI. — (Nostro lettore, 4 gennaio) — (F. P.) — **Un'operazione cesarea.** — Oggi nella Clinica ostetricia di Vercelli ebbe luogo una operazione cesarea coll'asportazione dell'utero e delle ovaie (metodo Porro) e con felice esito praticata dal dottore G. Raineri, coi dottori prof. Asconei, Cavaglià di Torino, Biancardi e Vitali, primarii dell'Ospedale Maggiore, e Pollo, indicata da gravissima viziatura pelvica per molteplici alterazioni scheletriche nella donna, che raggiungeva appena l'altezza di un metro. Il caso rarissimo è scientificamente molto interessante.

ARTI E SCIENZE

La XXIIIª Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

II.

Prosegue la rivista coi criteri e nel concetto espressi nel precedente articolo, enumerando quei capi d'arte che hanno un carattere più complesso e che rappresentano quindi un maggiore impiego di attività celebrale e manuale.

La diversa quantità e natura di ingegno e di sapore fra l'uno e l'altro artista appaiono in questo genere di opere assai meglio che non in quelle eseguite rapidamente, le quali si risentono molto spesso di disposizioni momentanee d'animo e di corpo dell'autore e non di rado traggono il loro successo da una fortunata concorrenza di condizioni quasi casuali.

Nell'ordine di opere di cui parliamo una delle qualità più apprezzabili, anzi la qualità essenziale, è la facilità di comporre che in alcuni si riconosce istintiva, in altri è frutto dello studio, ad altri è negata assolutamente.

Dov'è andata quella scioltezza di composizione, quella briosità, quell'umorismo che facevano tanto ammirati i quadri del Quadrone nel 1881? Oggi egli fa una pittura misera e stentata, figure non modellate con volti e mani puerilmente condotti, con effetti indecisi, e mentre tanti particolari hanno una verità di indole fotografica, troppo vera, troppo istantanea, nell'insieme del quadro c'è squilibrio. Il Quadrone, che presenta al Circolo lo *Delizie del solitario* (69), è diventato un artista indolente che non vuol più faticare intellettualmente come faceva un tempo.

Il Gaidano non si può dire che possegga grande slancio di compositore, ma egli non sforza i suoi mezzi e si appaga a quella compostezza di disposizione delle parti dell'opera sua che, se non entusiasma, non annoia; non possiede un senso molto elevato di eleganza, ma non sarà mai barocco; in compenso sa costruire le sue figure come pochi sanno, ed è di quegli artisti che hanno qualità sode, che contano nella storia e pell'onor dell'arte del proprio paese. E se egli nonpuò sfoggiare tutte le sue doti precipue in una salina piccola come la qui esposta *Visita gradita* (46), questo non è meno perciò un pezzo d'arte serio ed importante.

Un altro artista che sa il suo mestiere, che si rende conto di quello che fa, è il Cosola. Sarà sfortuna o mancanza d'energia, il Cosola non ha potuto brillare per quelle qualità che avevan rivelate in principio di carriera con *La piccola morta*. Ma è rimasto artista serio e ponderato: i suoi paesaggi animati di figure, *Bambocciata* (34) e *Nell'orto* (35), composti senza grande slancio ma con intelligenza, sono pregevoli per disegno e chiaroscuro.

Il Pittara è un altro artista che ha sempre intesa e coltivata l'arte in un sentimento decorativo. Ma all'armonia ed all'equilibrio dell'insieme che sono frutto dell'esperienza d'un artista che ha lunga ed operosa carriera non corrisponde più la fresca e vigorosa vena d'un tempo. L'esecuzione del suo *Torrente Visone* (82), per cui scende una mandra di pecore, è debole e fiacca.

Il Raymond, che ha popolato il pergolo di un palazzo veneziano di *Zenie de garbo* (92), mostra in questo come in tutti i suoi quadri di saper l'arte, di aver quella pratica e quella conoscenza che non si arriva che con intelligenza e con studio. Sarà nostro, monotono di colore, convenzionale in molte cose, ma se si sommano poi tutte le qualità si troverà molto più merito nelle cose sue che non in tante impressioni dal vero o di maniera, dove tutto quello che il pittore sa dare non è poca tonalità e per giunta sbagliate....

E di saper l'arte mostrarono e mostrano il Morgari e l'Allason, ma a l'uno e l'altro si sono adagiati sul convenzionalismo della pratica, ed i saggi odierni, cioè: *L'ett ricordi — Gioanin d'la donja* (71) del primo e i *Bagni di Rimini* (4) del secondo hanno poche attrattive.

Due giovani de' quali ho più volte notate le aspirazioni lodevoli sono i Garino. Entrambi trovo qui in progresso. Il titolo di un buonissimo quadretto del Garino Carlo, *Tity in posa* (54), corrisponde poco al quadro riferendosi ad un particolare che ha pochissima importanza nell'economia pittorica dell'opera. Il cagnolino brutto e mal dipinto che sta in un angolo non ha nessuna ragione d'essere. Il gruppo invece del pittore e della pittrice è composto con molta grazia e spontaneità, è assai ben disegnato, dipinto ed armonizzato col fondo; il resto del quadro disturba più che altro. Del Garino Angelo è artisticamente trovata la tela *Tepor di sole* (52); non è che una figura di donna, ma l'effetto in cui è collocata, l'azione, l'esecuzione, il giusto taglio della tela ne fanno una composizione simpatica.

Nel Gianì pure noto un progresso; e lo noto specialmente nelle intenzioni; egli non si è più lambiccato nella ricerca del soggetto elegante, e deve essere contento del risultato; dei suoi due quadri il migliore è la *Partita d'onore* (62). Non mostra, è vero, grande disinvoltura a comporre; fondo e figure non sono nate ad un parto unico nella mente dell'autore; egli ha adottato le seconde al primo. Tuttavia se nella disposizione non si scorge grande spontaneità, troviamo accurato disegno, studio di rendere con giustezza i rapporti, quelle intenzioni serie che caratterizzano la scuola toscana moderna, il desiderio di imparare, non di far impressione sul pubblico.

A quest'ultimo fine parmi invece che miri essenzialmente il Carpanetto, il quale non difetta nè di senso poetico, nè di senso artistico; ma e l'uno e l'altro possiede sproporzionati ai suoi mezzi d'espressione.

Il concetto poetico ch'egli volle esprimere nella sua *Natura* (37), ove il grano biondeggia rigoglioso e soleggiato sulle zolle grasse d'un cimitero abbandonato, avrebbe sortito maggior efficacia da un'esecuzione più vigorosa e robusta. La forma triangolare che prende nell'insieme la donna che egli pose a sedere sull'erba, nel quadro *Il primo capitolo d'un romanzo* (58) sarà una trovata strana e che formerà l'attenzione, ma non bella; nè trovo giusta di colore, oltrecchè debole di tono, tutta questa tela. In conclusione mi pare che il Carpanetto sia sopra una falsa strada.

Anche il Grassi si è impegnato in una composizione complessa, ed anche lui non possiede ancora grande spontaneità e naturalezza. Il gruppo delle figure sente la disposizione successiva, non ha l'unità della composizione di getto; c'è sforzo, c'è stento, qua e là scorrettezza di disegno, domina una colorazione biacCosa. Ma la facilità si guadagna colla pratica; colla pratica si perfeziona disegno e colore, ed il Grassi è giovane.

Il Rossi ci ha dato altre volte di più. Sarà insufficienza di pratica, della nuova tecnica cui egli ha posto mano, il pastello, ma il suo *Orto del presbiterio* (101) non vale gran che.

Non è gran cosa nemmeno il quadretto dell'Alby, e di meglio pare ha fatto altre volte il Cavalla; quanto al Bedeschi mi pare si piena decadenza artisticamente.... ed anche sotto un altro aspetto, se si deve guardare alla poca pulizia del soggetto!

G. L.

Teatro Regio. — Il cartello del teatro Regio annunzia stasera la quarta rappresentazione degli *Ugonotti* per questa sera. Speriamo che nel frattempo la solita malinconica striscia che annunzia le « improvvise indisposizioni » non venga ad attraversare il manifesto e le intenzioni dell'Impresa. La rappresentazione di stasera è per gli abbonati della lettera *B*.

Siccome non tutti i mali vengono per nuocere, così, durante tutta questa sera in cui non potè aver luogo la rappresentazione pel pubblico, furono fatte molte prove del ballo *Teodora* del coreografo Grassi, che andrà in iscena in questa settimana, e le prove del *Lohengrin*, che sono a buonissimo punto.

Teatro Balbo. — La Compagnia Caracciolo, che fu afflitta dalla contemporanea infermità di parecchi fra i suoi migliori artisti, ha ora trovato la sua portafortuna nella *Mascotte* dell'Audran, che fa due sere compie il teatro Balbo d'un pubblico affollatissimo.

Questa operetta è certamente quella che meglio viene rappresentata dalla Compagnia. La signora Landi canta da par sua la parte di Nina la Rubiconda; la parte di Tonio si conviene molto bene alla formosa signorina Barbetti; la signorina Ciotti si cattivò sempre più le simpatie del pubblico sotto le spoglie della principessa. Il buffo Marone non è certo inferiore ad alcun Sciosciammocca e Pirlpicchio nell'interpretare facetamente la parte del principe. Abbastanza bene il basso Noto. Quanto alle masse corali femminili, esse lasciarono, come sempre, non poco a desiderare.

L'affluenza del pubblico a questo teatro ben dimostra come i torinesi abbiano abbastanza spirito per non assecondare i terrori dell'*influenza*.

Al Liceo Musicale. — Ieri, dinanzi ad un pubblico affollato, ebbe luogo la prima esercitazione degli allievi del Liceo Musicale. Gli applausi vivi e frequenti ed i saggi dati dalla signorina Bruno, dai signori Ghigo, Collino e dagli allievi della scuola corale ed istrumentale valsero a nuovamente dimostrare come, ad onta di qualche geremiade, nel nostro Liceo si studi e seriamente, onde lode va pur data agli insegnanti ed all'egregio Bolzoni, direttore. Due saggi di composizione — *In Andalusia*, bozzetto, ed una romanza — valsero a farci apprezzare nel Collino un giovane studioso. Nel bozzetto piacemi sovratutto la genialità delle idee, il fare accurato senza essere troppo tormentato, una certa sicurezza nello svolgimento, la mancanza di banalità e neppure la troppo faticosa ricerca dell'originalità, il naturale andamento delle parti, l'istrumentale vario ed elegante e in genere notevole per buon impasto. Il Collino è evidentemente ammiratore della moderna scuola francese e sovratutto del Bizet e del Massenet, che in qualche tratto ricorda assai davvicino. Non cerchiamo però nelle sue composizioni originalità o felici arditmenti. Ciò d'altronde sarebbe troppo pretendere in un giovane. Piuttosto trovo nel bozzetto una certa uniformità, derivante dall'insistenza del tono minore e di uno stesso ritmo.

Nella romanza poi lo svolgimento, che mi pare lodevole fino ad un buon punto, pecca poi in sul finire per eccessivo sviluppo, e ciò forse per dare agio al canto inglese (obbligato) a sfoggiare qualche corona poco consona col carattere generale del pezzo.

La signorina Bruno piacque sovratutto per la bellezza del mezzo e basso registro e per il metodo di canto che non può non essere eccellente, data una maestra come la signora Frieci: e nel primo tempo del 24° concerto dei Viotti mostrò bastevole sicurezza e vigore di cavata e stile il Ghigo.

Ottimamente l'orchestrina ed i cori, che eseguirono con scherzo senza pretese, ma nella brevità graziose, del Thormignon per voci sole, che si volle replicato; il *Viaggiatore notturno* del Rabinstein, la dolce *Preghiera della sera* d'Haydn, e la *Campanella d'aprile* del Mendelssohn, curando in tutti il colorito e mostrando notevole sicurezza nell'intonazione anche nei pezzi a voci sole.

F.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

Studi di storia politica e letteraria per Frediani dott. Andrea. — Tip. D. Sanguinetti e figli, Carrara.

La nipotina di Don Calos, commedia in un atto di Pier Paolo Adi. — Tip. Aranese Paraseoni e Nicolazzi, Arona.

I principali fattori del progresso della zootecnia britannica, per S. Baldassarre. — Tip. G. Bruno e C. Torino.

L'alimentazione intensiva nell'industria del bestiame di S. Baldassarre. — Tip. Gio. Vasino fu Gina, Milano.

Società italiana di beneficenza in Odessa. — Stamperia Slava, Odessa.

Statuto del Comitato della Stampa italiana in Marsiglia. — Typ. Saron et C., Marseille.

Guida Chiari per l'Esposizione di Parigi. — Prezzo L. 2.

Esposizione italiana di Londra 1888 — Relazione. — Tipografia Waterlow and sons Limited London.

Giacomo Montgomery Stuart. — Tip. M. Ricci, Firenze.

Fiori di tomba, di Luigi G. Perogallo (Apionaletrio). — Tip. N. L. Brunone, Sestri Ponente.

Scuola Domenico Berti in Torino. — Tip. delle LL. MM. il Re e la Regina, Roma.

Lorenzo De' Leonardis, colonnello di artiglieria. — Discorso commemorativo di G. L. Passerini. — Tip. di L. Battei, Parma.

La questione agricola e la colonizzazione in Italia. — Alberto Ferreri, Tip. Operaia, Torino.

Ai campi! Lettura fatta nella Sede sociale dalla Società promotrice dell'industria nazionale dal socio avv. Enrico Allasti. — G. B. Paravia, Torino. L. 1.

La crisi economica e la questione bancaria, di G. Demofilo. — Tip. Agostiniana, Roma.

I Giansi e i Licei italiani, discorso del dott. Romiglio Stolfai, tradotto dal tedesco in italiano dal prof. Alessandro Ippoliti. — Libraria Internazionale L. Pedone-Lauriel di Carlo Clausen, Palermo. L. 1.

Annali di statistica, statistica industriale, fascicolo XV. — Tipografia Eredi Botta, Roma. L. 2.

Una questione importante riguardante l'avvenire della *Viticoltura italiana*, dell'ing. E. Rotondi ed A. Strucchi. — Tip. Vincenzo Bona, Torino.

Giovinezza di Camillo Cavour, conferenza del professore Giovanni Ferreri — Sestiana, ommi del professore Giovanni Tamagnone. — G. B. Paravia di Torino.

Federico III imperatore, di Francesco Tarnowa. — Editore cav. Gennaro Salvati, Napoli.

Irma, dramma in quattro atti o prologo di Ildebrando cav. Tristano. — Tip. Ottino e Raselli, Chorasco, L. 0 80.

Arte antica ed arte nuova, di Mario Bobba. — Stamperia dell'Ateneo di I. Marchini e C., Torino. L. 1 50.

ORONACA

Due onorificenze. — Il Governo del Re ha finalmente pensato a rimeritare colla croce di cavaliere della Corona d'Italia l'intelligente e studiosissimo sig. Alessandro Cruto, inventore del sistema di illuminazione elettrica ad incandescenza che porta il suo nome. E questo un nuovo cavaliere di cui non è d'uopo tessere la storia dei meriti e numerarne le virtù. Tutti sanno chi è Cruto e quanto esso abbia recato al nome italiano colla sua invenzione che è nota ormai in ogni angolo del mondo; tutti conoscono la forte fibra di studioso, di ricercatore dei segreti della natura, l'indomita volontà di quest'uomo che seppe elevarsi dal nulla, che privo di mezzi e di studi seppe compiere opere che ad altri sarebbero parse impossibili.

L'onorificenza del Governo viene questa volta a premiare meriti reali, sode virtù, e noi ce ne compiacciamo e congratuliamo col Cruto e con chi ebbe l'iniziativa di questa distinzione.

— Un altro nuovo onorificato è il geometra Pietro Polto, insignito pure testè della croce della Corona d'Italia. Il Polto è un esimio industriale, membro della Commissione per le perequazione fondiarie, benemerito cittadino. Tale onorificenza non mancherà certo di essere bene accetta in ispecie nel ceto commerciale, da cui il cav. Polto è sinceramente amato e stimato per le sue belle qualità di mente e di cuore. La notizia sarà pure conosciuta con piacere a Villanova d'Asti, ove il Polto ha un importante stabilimento di laterizi.

La fava bianca e la fava nera. — Ogni festa straordinaria porta con sè un dolce particolare; è questa un'usanza, diremo così, d'infiltrazione, introdotta dagl'interessanti, che sono i dolcieri. Costoro sanno che le mosche si prendono collo zucchero e non con l'aceto, e a conferma di questo assioma i dolcieri arricchiscono, in generale; i negozianti..... d'aceto no. Bastal Dopo il panettone di Natale, usanza recente che però in alcuni paesi ne sostituì un'altra, è venuta la volta della focaccia dell'Epifania con la fava bianca e la fava nera. Tutti sanno che quando si mangia la focaccia stasera, inaffiandola con vini generosi e liquori, si fa la berta e colui cui tocca la fava nera, il quale è poi obbligato a pagare un'altra focaccia; ottima scusa per rinnovare quella bella e geniali riunioni famigliari che fanno apprezzare i tesori dell'intimità domestica.

Una volta le fave che si mettevano nella focaccia e che costituivano la sorpresa dei..... divoratori erano tre, due bianche ed una nera, e questo numero si connette alla leggenda dei tre re magi che andarono..... a visitare il presepe dove Gesù Bambino stava a riscaldarsi fra il bue e l'asinello.

Ma perchè ma ora le fave sono due soltanto? È facile a comprendersi: perchè i tre re andavano a Betlemme..... a due a due, così « come i frati minori vanno per via. » Se l'umanità, un po' tardi a dir il vero, non avesse fatta questa scoperta, le fave nella focaccia sarebbero tuttavia tre.

Nel popolo però la fava bianca rappresenta la regina, la fava nera rappresenta il re moro, ma non è scritto questo simbolo, perchè nessuna regina andò a Betlemme, a quanto si sa, a visitare il Bambino.

Chi ci sa dire quante focaccie in omaggio ai re magi si divoreranno stasera? E chi ci sa dire quanti ingoieranno la fava nera per non fare la figura di un dorico dalla sorte birbona?

Facilitazioni postali coll'estero. — Dalla Direzione provinciale delle poste di Torino riceviamo il seguente avviso:

« In forza di accordo stipulato il 24 cadente mese col Governo egiziano fin dal 1° gennaio alle corrispondenze per Alessandria d'Egitto venne applicata la tariffa *A* dell'Unione, pareggiandole così a quelle scambiate col resto dell'Egitto. La tassa dei vaglia è ora ugualmente quella dell'Unione ed il limite della somma che potranno essere rappresentate da un vaglia sarà di 1000 per tutto l'Egitto. Della stessa data le tasse si pacchi in partenza dall'Italia per l'Egitto venne ridotta a L. 1 75.

« Dal 1° gennaio pure le tasse dei vaglia tratti su uffici della Gran Bretagna, dall'isola di Malta, dalle Indie orientali inglesi e neerlandesi, dalle altre colonie inglesi escluso il Canadà e degli Stati Uniti d'America, è ugualmente quella dell'Unione, cioè cent. 25 per ogni L. 25 o frazione. »

Due bastonate. — Tra certo Biandino Nicola, d'anni 66, venditore ambulante di marrons, e Vacchetto Carlo, d'anni 20, muratore, abitanti entrambi nelle soffitte della casa N. 16 di via Stampatori, insorse questione ieri nel corridoio delle soffitte stesse e la contesa finì con due solenni bastonate vocate al Biandino, che dovette essere medicato dal medico di guardia del Municipio.

Una tegola sul capo. — Non è precisamente una tegola, ma un quasimile, cioè un grande pezzo di calcinaccio che ieri alle 6 1/4 pom., dall'alto del cornicione della casa N. 2 di via dell'Accademia delle Scienze, si staccò, e, cadendo, colpì il sig. Cappa Paolo, d'anni 35, tipografo, producendogli leggere contusioni al capo. I passanti accompagnarono il Cappa alla farmacia di piazza Carignano, dove fu medicato dal farmacista, indi andò da sè alla propria abitazione in via Bertola, 17.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le 4 pom., certo Dosio Giuseppe, d'anni 19, imballatore, abitante in via Villa della Regina, 7, tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella che si sparò all'orecchio destro. Non è riuscito che a ferirsi gravemente e suo padre con due guardie di pubblica sicurezza lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato in grave stato essendo il proiettile rimasto nella testa.

I ladri. — Rigoletti Domenico, da Colle S. Giovanni, denunciò che verso le 8 1/2 ant. del 4 andante ignoti ladri gl'involarono una bicicletta vuota, del costo di L. 50, che aveva momentaneamente lasciata nel cortile di via S. Massimo, N. 4.

Donna, denari e roba scomparsi. — Sonzero Francesco, abitante in via della Rocca, 14, denunciò che nel mattino del 3 andante scomparve dalla sua abitazione Orsoli Rosetta, d'anni 24, che viveva con lui, derubandolo di L. 20 e di indumenti di vestiario pel costo di L. 15.

SPETTACOLI — Lunedì, 6 gennaio

REGIO, ore 8 (lettera B) — *Gli Ugonotti*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato) — *Rappresentazioni equestri, ginnastica ed arcob.*
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Odette*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Senso si va*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *La Mascotte*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'arrivo a Torino*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Consiglio a Comp., comm.* — *Le storie del lupo*, balletto.
Tutte le feste recita diurna alle 2, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1889.
NASCITE: 36, cioè maschi 19, femmine 17.
MATRIMONI — Abrate Luigi con Chiesa Enrichetta ved. Genovese — Acquarone Marcellino con Tamietti Maria — Bausano Vittorio con Appiano Lucia — Bellis Giuseppe con Serra Felicita — Capello Ippolito con Francesca Maria — Carrara Camillo con Catto Anna — Cerrano Luigi con Malabaila Maria — Foglia Prospero con Carossa Caterina — Gambetta Ludovico con Martinetti Clotilde — Gariglio Francesco con Rosso Ottavia — Gariglio Giovanni con Girelli Maria — Lauro Ignazio con Gallo Francesca — Lausaro Luigi con Boglietti Teresa — Martinengo Antonio con Rocci Clara — Medici Giovanni con Mattei Carolina — Minoglio Domenico con Agagliati Margherita — Olivetti Luigi con Persico Maria — Passana Guglielmo con Carbonatto Brigida — Piccolato Adriano con Fonsio Giovanna — Sappa Fortunato con Ferraro Anna — Savarino Carlo con Alessandria Anna Maria.
MORTI — Sana Maria, d'anni 76 (?), agiata — Ambrosetti cav. Gius., id. 49, di Torino, telegrafo, Barberis Anna n. Giarda, id. 57, di Rivalta Torinese — Ferrero Giuseppe, id. 80, di Airasca, agente di camp. — Rossotto Maria n. Quaranta, id. 68, di Rivalta Torin. — Cattaneo Lucia n. Bergeretto, id. 84, di Orbassano — Fusero Eustacchio, id. 64, di Chirasco, parrucchiere, Casalis Gius. n. Salar, id. 72, di Torino, proprietario. — Cavaliotti Teresa, id. 23, di Chirasco — Perola Domenico, id. 27, di Agliè, contadino — Borgna Giuseppe, id. 63, di Carmagnola, bracciante — Gamba don Giac., id. 70, di Villanova d'Asti, sac. — Scaglione G. n. Giacobetti, id. 58, di Casale Monferr. — Vacchetto Giac., id. 53, di Carmagnola, contadino — Udine Camillo, id. 58, di Torino, facchino — Coppa Margherita n. Berra, id. 68, di Vercelli — Più 10 minori d'anni 7.
Totale compresavi 26, di cui 8 domiciliati 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo. R. Ginnasio. Scuole Elementari.

MARANGONI cav. GERVASIO
Chirurgo Dentista, *via Roma*, 9, Torino.
Essendo venuto a cognizione che vi è chi abusa del mio nome a scopo di *réclame*, si rende in dovere di pubblicamente dichiarare che nessun dentista di Torino **usperà** come mai al presente stabilimento, nè come operatore, nè come meccanico.

G. CAPONOTTO. Compra vendita giocatoli. Piazza Castello, 29, 1° sott. c.3796

Malattie di pelle. *Vedi avviso in 4ª pagina.* 128

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 dicembre 1888.

Capitale sociale e patrimoniale assicurato alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 115,688,027 46
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 188,886,710 62	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —	338,885,625 66
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e certificati estratti	» 101,905 04	
Anticipazioni		» 40,120,699 88
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	» 17,154,044 28	
Immobili	» 2,010,629 62	36,186,322 90
Altri impieghi diretti	» 15,272,105 00	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	» —	6,239,949 88
Effetti ricevuti all'incasso	» 6,239,949 88	
	Totale L.	619,060,615 10
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	6,326,150 75
	Totale generale L.	625,418,777 07

Passivo.

Capitale	L.	48,750,000 —
Massa di rispetto	»	22,150,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 204,009,866 90	
Id. id. eccorsa da attestarsi riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 47,844,870 —	251,914,207 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	L.	68,821,503 12
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	72,022,605 17
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	157,162,066 71
Partite varie	»	12,977,044 28
	Totale L.	615,101,420 78
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	11,527,576 26
	Totale generale L.	625,418,777 07

Vo. *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **M. Pantaleo.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Somministra *a)* Cedole di rendita italiana; scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;
b) Buoni del Tesoro
c) Effetti commerciali

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarentiti;
Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;
Emette *Vaglia di credito* e *Vaglia cambiari* gratuiti pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;
Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;
Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni da fissare*, quando trattisi di miglioramento di cultura;
SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi il 1/2 0/0 e 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,192,125 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 877,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.
(2) Carta sostituita L. 24,170,700 fr.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (107)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Colpevole o no, — riprese il duca con vivo accento d'amor paterno, — mi si vuol prendere mio figlio... ma io lo difenderò!

— Fratello mio! Renato! — disse Maria gettandosi al collo del visconte, — io non ti lascierò.

In quel momento un questore e sei agenti di polizia si presentarono sulla soglia della sala.

— In nome del re, — disse il questore.

Renato non lo lasciò proseguire.

— Sono vostro prigioniero, — egli disse avanzandosi verso gli agenti, mentre il duca, gettando un grido doloroso, s'appoggiava alla parete, come colpito dal fulmine.

— Andiamo, signori, — riprese il visconte rivolgendosi agli agenti, — sono pronto a seguirvi.

Maria assisteva alla scena dolorosa, quasi senza comprendere bene di che si trattava. Pallida come una morta, essa guardava le persone che s'erano introdotte nella sala senza saper bene spiegarsi chi esse fossero.

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C.ª — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 4.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. 1 50.

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 6 — U. Q. 14.
Lunedì 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 3,51 — *L'Epifania del Signore.*
Martedì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,52 — *San Luciano prete.*

Osservatorio di Torino. — 6 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +1,0 massima +7,4.
Acqua caduta mm. 0,1. Min. della notte dal 6 +0,2.

ALBO NECROLOGICO.

Nella nostra Torino è morto il fotografo cav. *Giuseppe Ambrosetti*, assai noto per la valentia acquistata nell'arte fotografica e per la finezza artistica dei suoi lavori.

— A Parma è morto il conte *Patrizio Magnelly*, gentiluomo di antico stampo.

— A Bologna è morto d'un colpo apoplettico il colonnello-brigadiere cav. *Borgia*, nominato da pochi mesi come comandante territoriale del genio al posto del maggior generale De la Penne. Il colonnello Borgia era stato per alcuni anni titolare della Direzione del genio a Capua.

— Giovedì mattina è morto improvvisamente di paralisi cardiaca nel suo palazzo in via Principe Umberto a Milano, il principe *Cesare Alfani conte di Castelbarco*. Ottimo di assai possedimenti in Lombardia, per aver ereditato dal cardinale Alfani, era diventato proprietario del castello famoso detto Imperiale, sulla rinomata fabbrica di ceramiche artistiche di Urbino e di importanti miniere sulfuree di Romagna. Nel 1861 fu uno dei più operosi fattori della memorevole Esposizione Nazionale. È morto di 59 anni, lasciando nel lutto la vedova contessa Cristina Cicogna, da cui ebbe tre figli: Carlo, Alberto e Costanzo.

— In Ancona è morta *Donna Isotta de' principi Simonetti vedova del marchese Alfieri* nella grave età di 82 anni. Gentildonna di elettissimo animo e di fine intelligenza, nei momenti in cui sorgevano le prime aspirazioni all'unità della patria e quando il professare sentimenti liberali era pericoloso, aiutò i fratelli nell'opera difficile contro la quale vigilavano il Governo papale e gli austriaci. Non ne trasse vanto più tardi quando il gloriarsene divenne facile. Fu buona, pia e caritatevole; e la sua religione tenne lontana dalla politica, poichè amò apertamente Dio e la sua patria.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento della Ditta T. Bianchi verifica crediti 9 corr., 2 pom. — Fallimento Posse Giuseppe verifica crediti 9 corr., 2 pom. — Fallimento Chirio Carlo; adunanza concordato fissata 9 corr., 2 pom. — Fallimento Barbera Carlo verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Martina G. B. adunanza concordato fissata 10 corr., 2 pom. — Fallimento Menocchio Giovanni verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Grosso Carlo verifica crediti 11 corr., 2 pom.

Alessandria — Fallimento Barsizza Francesco verifica crediti 8 corr.

Alba — Fallimento Borgolo Costantino verifica crediti 15 corr.

Asti — Fallimento Trinchero Carlo verifica crediti 9 corr.

Biella — Fallimento Corpo Gioachino verifica crediti, 9 corr. — Fallimento Casaccia Pietro verifica crediti 13 corr.

Casale — Fallimento Ghibaudi Pietro verifica crediti 10 corr.

Cuneo — Fallimento Ferraro Stefano verifica crediti 8 corr.

Vercelli — Fallimento Della Benedetto verifica crediti 8 corr.

Voghera — Fallimento Maggi Carlo prima adunanza creditori 10 corr.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.
87ª Estrazione del 2 gennaio 1890.
Serie estratte:

112	207	250	285	422	519	635	695	736
931	987	990	1015	1086	1204	1391	1416	1458
1558	2014	2055	2066	2108	2238	2268	2527	2702
2884	2941	3070	3287	3477	3488	3701	3716	3901
4040	4180	4282	4551	4570	4775	4787	4885	5103
5408	5477	5489	5540	5610	5618	5650	5696	5829
5871	5920	5979	6089	6276	6443	6501	6506	6655
6703	6776	6803	6827	7010	7101	7157	7270	7436
7528	7631	7691	7695	7735	7740	7779	7789	

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4387	42	L. 5 000	2096	9	L. 200
3828	7	» 1000	4886	57	» 200
2480	92	» 1000	5477	14	» 200
4775	30	» 1000	0388	30	» 200
686	27	» 400	7870	24	» 200
1058	8	» 400	695	1	» 100
0510	35	» 400	1418	38	» 100
7180	2	» 400	2496	11	» 100
250	35	» 400	3710	47	» 100
»	38	» 300	4180	39	» 100
001	10	» 300	5198	12	» 100
1458	35	» 300	5408	41	» 100
3879	19	» 300	6610	14	» 100
1381	49	» 200	6690	18	» 100
2014	50	» 200	7789	21	» 100

Vincono L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
207	11	250	15	290	39	280	44
285	15	482	21	518	45	685	15
901	48	980	2	800	50	1080	8
1088	14	1458	10	1552	6	2014	26
2096	40	2100	4	2792	14	2978	20
4560	23	4885	5	4895	36	5108	32
5400	9	5477	18	5696	31	5820	61
5871	66	5920	6	6501	20	6776	51
6776	46	6818	89	7040	5	7101	57
7870	00	7870	41	7488	45	7528	28
7528	29	7631	27	7740	16	7778	29
7780	28						

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 47 (meno tasse).
Pagamenti e rimborsi dal 1° luglio 1890.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel dicembre 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 726 - 1886, N. 714 - 1887, N. 699 - 1888, N. 771 - 1889, N. 804.

Atti di morte: 1885, N. 611 - 1886, N. 648 - 1887, N. 634 - 1888, N. 602 - 1889, N. 790.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 198 - 1886, N. 174 - 1887, N. 197 - 1888, N. 179 - 1889, N. 195.

Atti di matrimonio: 1885, N. 144 - 1886, N. 172 - 1887, N. 181 - 1888, N. 254 - 1889, N. 234.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 1 - 1886, N. 0 - 1887, N. 1 - 1888, N. 1 - 1889, N. 0.

Nell'anno 1889 in confronto del corrispondente periodo 1885-86-87-88:

Atti di nascita: 1885, N. 8489 - 1886, N. 8071 - 1887, N. 8042 - 1888, N. 9201 - 1889, N. 9340.

Atti di morte: 1885, N. 7352 - 1886, N. 7383 - 1887, N. 8193 - 1888, N. 7802 - 1889, N. 7907.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885, N. 2069 - 1886, N. 2052 - 1887, N. 2197 - 1888, N. 2280 - 1889, N. 2121.

Atti di matrimonio: 1885, N. 1049 - 1886, N. 1220 - 1887, N. 2087 - 1888, N. 2172 - 1889, N. 2061.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885, N. 9 - 1886, N. 7 - 1887, N. 10 - 1888, N. 17 - 1889, N. 14.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di dicembre 1889:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 109 — Fra celibi e vedovi, 7 — Fra vedovi e nubili, 14 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale 134.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 116 — Dal solo sposo, 10 — Dalla sola sposa, 0 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 128.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 2.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

4 gennaio.

Le previsioni fatte nelle precedenti nostre riviste accennano ad avverarsi. Dall'estero come dall'interno il sostegno si è rafforzato, e notiamo anzi nei grani un deciso aumento. I compratori persuadendosene, li troviamo meglio disposti ad acquisti.

Non diremo certo che vivi siano stati gli affari negli ultimi tre nostri mercati, ma si pagarono i pochi prezzi richiesti dai detentori, e tutto ci indica la continuazione del rialzo attuale.

La navigazione del Danubio sospesa, come di solito in quest'epoca, dai geli, contribuisce pure a mantenere le pretese delle altre parti dall'estero, nonchè la fermezza nelle qualità fine nostrali.

Granoni in buona vista, con vendite attive — *Avene* e *Segala*, in progressivo aumento e con ristrette offerte per mancanza del genere.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 25 a L. 26 75 — Mercantili, da 24 75 a 25 50, nostre stazioni — Esteri fini, da 20 25 a 20 75, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 20 25 a 20 75, nostre stazioni — Toscana, da 19 a 19 25, id. — Giallocini Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti Veneti, da 19 50 a 19 75, id. — Nostrali mercantili, da 18 25 a 18 75, id. — Odessa e Berlia, da 13 50 a 14 75, cif. Genova e Savona.

Avene — Nazionale da L. 23 50 a 24 — Estera da L. 21 a 22, nostre stazioni.

Segala da L. 18 a 19 25, id.

Riso bianco da L. 27 50 a 37, id.
Riso bertone da L. 26 50 a 35 50, id.
Farina B. da L. 33 50 a 34, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari conservano un discreto andamento, i prezzi fanno buona prova di fermezza. La fabbrica continua un lavoro attivo, consumando gli approvvigionamenti fatti antecedentemente, e dovrà ricostituirli. L'opinione generale si mantiene favorevole e si ha confidenza nell'avvenire. Le sete sui mercati d'Oriente si sostengono pure a prezzi relativamente sostenuti in confronto alle sete d'Europa. Tutto indica, insomma, una durevole buona situazione.

Prezzi desunti dai listini ufficiali:

Greggie Piemonte	9/10	10/11	55	58	62	58	—	—
» »	11/12	12/13	54	57	60	52	—	—
Organsini P. tir. lav.	22/24	24/26	63	65	68	60	—	—
» » imp. lav.	20/22	22/24	60	62	58	60	—	—
» » »	24/26	26/28	60	62	57	59	—	—
Trame Piemonte	22/24	24/26	52	58	54	55	—	—
» »	26/28	28/32	—	—	—	—	47	49
Greggie altre Prov.	8/10	9/11	52	54	50	52	—	—
» »	10/12	11/13	46	51	—	—	—	—
Organsini	15/20	20/22	59	61	—	—	—	—
Bozzoli secchi, *gialli* 4 per 1			13	75	13	25	—	—
Doppi grana			5	00	5	50	—	—
Doppi filati			1	25	1	75	—	—
Strusa o moresche			11	—	10	—	—	—
Strazzo nostrano			10	50	9	50	—	—

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 20 dicembre al 4 gennaio 1890.
Mercato sempre attivo, prezzi fermi.

Quarta	L. 0 39	a	0 49	media	0 39	1/2
Faggio	» 0 34	a	0 50	»	0 35	—
Noce	» 0 31	a	0 32	»	0 35	—
Ontano	» 0 35	a	0 40	»	0 37	1/2
Pioppo	» 0 28	a	0 32	»	0 30	—
In tutto mir.: 2,000.						
Fieno	L. 0 60	a	0 75	media	0 67	1/2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50	—
In tutto mir.: Fieno 2500			Paglia 2100.			

IVREA, 3 gennaio. — Frumento per ettol. L. 17 98 — Segala 13 00 — Meliga bianca 14 51 — Id. rossa 8 91 — Fagiuoli 10 85 — Riso 20 00 — Avena 10 95 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 40 — Id. bianche 2 00 al mir. — Patate 1 80 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 40.

MONDOVÌ, 4 xbre. — Frumento all'ettolitro da L. 16 10 a 16 50 — Meliga da 12 17 a 13 54 — Segala da 12 64 a 13 30 — Patate al mirto da 1 20 a 1 50 Vitelli da 0 50 a 0 00 — Buoi da 0 25 a 7 50 — Uova da 1 10 a 1 15 la dozz. — Burro al k. da 2 15 a 2 40 — Fieno al mg. da L. 0 60 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 40 a 2 60.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli approvvigionamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case FAISSIA e COSTANZO.
SI VENDE OVUNQUE. H 36 T
La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.**

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 15 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 27 centigrammi di ferro solubile.
Prego⁰ sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le resistenti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Prego⁰
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del cuore.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Tarlone, piazza S. Carlo.

R. Economato Generale DI TORINO
Vendita di Cedui e Piante.
Alle ore **10** antimeridiane del **18** gennaio corrente si procederà, nell'ufficio dell'Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 3), alla **vendita** in **12** lotti di cedui e piante radicate nelle località infra designate:
Tenuta di Casanova in territorio di Carmagnola. — *Podere Fraschetto* in territorio di Carignano.
Nell'ufficio predetto e presso l'Economo locale di Casanova si può avere visione del capitolato relativo a detta vendita. 155

Incanto Mobili per divisione di eredità.
Il perito-ragioniere sottoscritto nell'interesse delle damigelle Dorotea e Virginia sorelle LEVERA, procederà in **martedì prossimo, 7 gennaio,** e succ., ore solite, all'**incanto** di
un variato assortimento di mobili di negozio
partecipanti nella divisione alla predetta sorella Lovera, nel negozio ora esercito in proprio dal fratello Ernesto Lovera, in questa città, **via Maria Vittoria, N. 28,** casa R. Albergo di Virtù.
4668 *Rag.* LUIGI DONATO, *perito.*

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 4807 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 gennaio 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 febbraio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Amerique**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, *al Rico.* VITT. SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 10. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

FOSFATO di FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze
Questo liquido simile a un'*acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle cose e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *affatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* o senza appetito.
A garanzia della provenienza sull'involoppo in carta oppale, di ciascuna bottiglia, è rigorosamente impresso a secco su spazio ristretto, il nome di **GRIMAULT & C.ie** e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del manifesto.
A Parigi Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne. 123
In Torino: Dep. farm. *Testa, Mondo, farm. Schiapparelli e f.o e Turisco.*

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come
APPRENDISTA.
Referenze di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali **H c 4340 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

500
volte ingrandito si vede qualsiasi oggetto col miracoloso
Microscopio tascabile
perciò esso è assolutamente indispensabile per negozianti, maestri di scuola, studenti, ecc., ma anche utile e necessario per ogni famiglia per esaminare le bibite e i cibi.
Il microscopio è accompagnato da una lente che è straordinariamente utile ai miopi per leggere.
Si spedisce franco di porto ed imballaggio *per tutta Italia* contro vaglia di L. 8. H 79 T
D. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20.

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nervose delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, diapepsia.
Celestins — Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino,** Costanzo C.ie Figlio, e F.lli Paissa. H 101 G

Vino da pasto di Pecetto
produzione del comm. G. RHO, Riv. al produttore, via del Mille, N. 42, scala D, piano 3°. C 4478

Martedì 7 gennaio
INCANTO MOBILI
d'appartamento
Tappeti — Quadri, ecc.
Via Maria Vittoria, 23
TORINO. 190

D'affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, N. 8. C 4513

Lire 200
sono offerte da un commesso-viaggiatore a chi gli procurerà un impiego qualsiasi in Italia od all'estero. — Scrivere a P. A. Zaverio, piazza Emanuele Filiberto, N. 12, Torino. C 479

Urgente ricerca di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse convenzionale. — Offerte per lettera alle iniziali **H 183 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO
Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* **SALSA LÆTITIA.**
L. 2 50 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25 2

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e uretrali,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili!**
Per L. 2 50 e franco posta L. 3.
Indirizzo: **Instituto Rota.** *Torino.*
89-105

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:
100 lettere mortuarie per L. 10
e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*
Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.
La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

*Pubblicazioni dell'*UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
RELAZIONE
A S. M. IL RE
DEL MINISTRO GUARDASIGILLI
(ZANARDELLI)
nell'udienza del 30 giugno 1889
per l'approvazione del testo definitivo
DEL
CODICE PENALE
Prezzo L. 2.

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza **oro garantito** e prezzi ristrettissimi. 152
Specialità in cateno a L. 2 50 al gramma.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e barocchi di legno.
Nuovo sistema di Tela inverniciata per trasporto cuoio.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino.*

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO
iodoformizzato di terpina e creosoto
preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli
farmacista delle Corti d'Italia, Portogallo, Sassonia, ecc., ecc.
L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto certamente alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti e cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nella **bronchite fetida e bronchiectasia,** nella **gangrena** ed **ascesso polmonare,** nei **catarro consecutivo dell'asma bronchiale** e che accompagna l'**enfisema polmonare,** non esclusa la **tubercolosi** e **tisi polmonare.**
Contiene i principali e più accreditati agenti terapici della medicazione polmonare (**iodoformio, terpina, creosoto**), in un veicolo bene accetto agli infermi.
Ogni bottiglia L. 4. Franco di porto in tutta Italia L. 4 15.
Sconto d'uso ai rivenditori.
Deposito presso l'autore **LUIGI D'EMILIO,** via Roma, 303, e via Calabritto, N. 4, **Napoli.** — In **Torino,** da *Carlo Parinetti,* farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 127 M

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacoponi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule del farmacista **Jacoponi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 3 la scatola di 50 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma
ed in tutte le farmacie del Regno. 67

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — **Piazza Brignole** — 2. H 129 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: Dott. I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata.
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.
Per informazioni al **Direttore** dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla Succursale **GIORDANO,** via Roma, 17, **Torino.**

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** pel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scompenso, sono nasali efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 20
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.